



BOLLETTINO SALESIANO

Anno LXXVI

1^o MAGGIO 1952

Numero 9

Maria Ausiliatrice *lo vuole*

Chi dice Maria Ausiliatrice dice baluardo e difesa della civiltà cristiana. Non è un'affermazione pretenziosa o retorica fuori luogo, ma una certezza cresciuta da venti secoli di storia e giustificata da sicuri principî teologici. Molti, forse ancora troppi devoti di Maria Ausiliatrice, sono guidati nella loro divozione da viste ristrette e imprecise, che non permettono di cogliere tutta l'ampiezza e la dimensione di quello che è stato ed è — soprattutto per merito di S. Giovanni Bosco — *un grande culto mariano*. La conseguenza inevitabile è che essi non possono ricavare tutto quel frutto spirituale che si ripromettono e che sarebbe auspicabile.

Che Maria SS. sia presente in tutte le svolte difficili della storia è fatto che nessuno ignora, ma non sempre si sottolinea come la Madre di Dio vi sia *presente appunto nella sua specifica missione di Ausiliatrice*: a Lepanto come a Vienna, a Buda come a Fontainebleau, a Roma come nelle più lontane terre di missione. Quanti sanno che l'immane e plurisecolare lotta dell'occidente cristiano contro l'oriente mussulmano trae ispirazione e ardore dalla divozione a Maria, *Auxilium Christianorum*? Che i pionieri e gli artefici della Controriforma, soprattutto nelle contrade di lingua tedesca, combattono e si affermano nel nome di Maria Ausiliatrice e ne diffondono il culto, come si può rilevare da tutta una copiosissima letteratura che sta per essere debitamente esplorata e valorizzata?

Il secolo XIX, per venire a tempi più vicini, è passato alla storia come *il secolo della Immacolata*, ma non mancano buoni titoli per definirlo anche *il secolo dell'Ausiliatrice*. Accenniamo ai principali: *la liberazione di Pio VII dalla prigionia napoleonica*, che i coetanei dissero miracolosa, e *l'istituzione della festa liturgica di Maria Ausiliatrice*; *la miracolosa apparizione della Vergine di Spoleto*, « Ausiliatrice dei Cristiani », che scosse la coscienza cattolica italiana, e *la Novena nazionale*, promossa dall'« Unità Cattolica » di Torino nel 1864 in suo onore, seguita da una vastissima eco, non soltanto in Italia ma, si può dire, in tutta Europa; i numerosi *Centri sacri al culto di Maria Ausiliatrice*, che continuano a fiorire nel primo e nel secondo Ottocento in tutti i paesi di Europa; in fine e soprattutto *l'erezione del grande tempio innalzato da Don Bosco in Valdocco* e divenuto in breve, per l'opera taumaturgica e per l'intraprendenza del Santo, il focolaio più ardente del culto a « Maria Ausiliatrice » nel mondo. Tali le affermazioni salienti di un grande movimento che impronta largamente di sé la storia della spiritualità del sec. XIX e che sarebbe ingiusto e antistorico misconoscere o, comunque, trascurare.

Di questo passato di gloria e di grandezza mariana tutti i Cooperatori e le Cooperatrici devono sentirsi continuatori ed eredi.

Ma la visione storica deve essere sostenuta da una più approfondita consapevolezza dell'intima natura e della vera portata di codesta divozione.

Il culto di Maria Ausiliatrice non è, come taluno ha pensato, la messa in evidenza di uno dei tanti titoli litanici, sia pur tanto cari alla Vergine, bensì il culto che onora la Madre di Dio, nella sua specifica funzione e missione di *Mediatrice universale e suprema della Chiesa Cattolica e dei suoi Capi, i Romani Pontefici: Patrona della Chiesa e Ausiliatrice sono termini che si equivalgono*.

A vero dire, il patrocinio e l'aiuto di Maria su tutta la Chiesa, come sui singoli, sono cose abituali e di sempre; ma questo intervento materno assume proporzioni imponenti e vistose, veramente straordinarie, tutte le volte che la Chiesa intera e la stessa civiltà cristiana sembrano soccombere sotto l'urto violento dei nemici coalizzati, si tratti dei persecutori antichi come di quelli moderni, altrettanto implacabili e disumani.

Che Don Bosco abbia inteso, innanzitutto, il culto al titolo *Auxilium Christianorum* con questa visione ampia di cose, pure senza escluderne gli altri aspetti vitali, lo dice, tra l'altro, la sua lucida prefazione all'opuscolo dal titolo *Maraviglie della Madre di Dio invocata sotto il titolo di Maria Ausiliatrice* (1868): « Il bisogno oggi universalmente sentito di invocare Maria non è particolare ma generale: non sono più tiepidi da infervorare, peccatori da convertire, innocenti da conservare. Queste sono cose sempre utili in ogni luogo, presso qualsiasi persona. *Ma è la stessa Chiesa Cattolica che è assalita. È assalita nelle sue funzioni, nel suo Capo, nella sua dottrina, nella sua disciplina; è assalita come Chiesa Cattolica, come maestra di tutti i fedeli.* È appunto per meritarsi una speciale protezione del cielo che si ricorre a Maria, come Madre comune, come speciale Ausiliatrice dei re e dei popoli cattolici, come cattolici di tutto il mondo ».



Non è possibile qui commentare il pensiero del Santo; tuttavia *le sue affermazioni bastano a farci comprendere quanto di universale e di cattolico, e perciò di acutamente vivo e attuale, vi sia nel culto al titolo di Auxilium Christianorum*. Nella rinata coscienza del sentimento della solidarietà e socialità dell'età contemporanea, che nel piano soprannaturale si traduce nella consapevolezza dell'appartenenza di tutti i redenti ad un unico corpo, il Corpo Mistico di Cristo, la divozione a Maria Ausiliatrice acquista luci e trasparenze nuove. I fedeli che la invocano e la sentono « Aiuto » di tutto il popolo cristiano, non possono non volgere il loro sguardo e il loro pensiero alla grande Madre comune, la Chiesa, e non sentirsi solidali con essa; partecipi delle sue gioie e delle sue pene, delle sue speranze e dei suoi timori. Di quali accensioni spirituali non diventa allora capace, anche la sola recita attenta e meditata della giaculatoria così cara a Don Bosco: *Maria, Auxilium Christianorum, ora pro nobis*. O Maria, tu che sei l'Aiuto, il Patrocinio, la Difesa di tutto il popolo cristiano, prega per noi!

L'Ausiliatrice non possiamo infatti considerarla che nell'atteggiamento che le è proprio: quello della sua protezione materna su tutta la Chiesa, atteggiamento espresso così bene nella dolce immagine della Basilica di Valdocco dove Essa è *al centro della Chiesa militante*, raffigurata nella persona del primo Papa, San Pietro, e di tutti gli altri Apostoli, che è quanto dire al centro delle preoccupazioni e delle lotte del mondo cattolico.

Ma i devoti di Maria Ausiliatrice devono, soprattutto nell'ora che volge, aprire gli occhi sui pericoli che incombono sulla civiltà cristiana, per affrontare in pieno, sotto l'egida di Maria, le responsabilità della loro vocazione cristiana.

Non è degno di questa divozione chi, senza disertare, resta neghittoso e inerte di fronte al rigurgito di paganesimo e di naturalismo che tentano di sommergere il mondo. Essere devoti di Maria Ausiliatrice significa professare un cristianesimo dichiarato e militante; significa mettersi con tutte le forze a servizio della causa di Dio e della Chiesa per il bene dei fratelli; significa insomma entrare in pieno nelle viste che il Vicario di Cristo nel febbraio scorso ha dischiuso ai fedeli di Roma e, per essi, a quelli di tutto il mondo.

Il suo potente « *grido di risveglio* », che tanti consensi ha trovato nella coscienza cristiana, è stato anche « *un grido di risveglio mariano* » e, possiamo ben dirlo, un grido di risveglio nel

Patrocinio onnipotente di Maria Ausiliatrice. Senza nominarla, — ma la cosa vale il nome — il Vicario di Cristo ha alluso a lei quando ha voluto mettere, ancora una volta, le «*vecchie mura di Roma, per virtù di lei sempre salva*», sotto il suo manto materno; quando ha affermato che nella luce di Maria ogni uomo di buona volontà deve riesaminare con la «*risolutezza degna dei grandi momenti della storia umana*», quanto personalmente possa e debba fare come suo contributo all'opera salvifica di Dio per venire in soccorso di un mondo avviato com'è alla rovina».

La voce del Papa è per tutti un comando: comando che è da tempo in via di esecuzione, ma che avrà, *nel mese che è per eccellenza il mese dell'Ausiliatrice*, una risposta più piena, decisamente improntata al rinnovamento del costume e della pratica cristiana.

Maria lo vuole!

“Ragazzo che sei! È perchè non hai fede”

A chi legge i 19 volumi delle “Memorie Biografiche” di S. Giovanni Bosco e vi trova a centinaia le grazie e i miracoli operati da Maria Ausiliatrice per la preghiera o la benedizione del Santo, viene spontanea una domanda: ma quale fu il segreto che servì a Don Bosco per operare tutte queste meraviglie?

La risposta la possiamo avere fissando Don Bosco in tre istantanee.

Prima istantanea. Nel 1881, mentre il Santo si trovava a Roma, gli fu presentato un signore che, da diciotto anni infermo nelle gambe, si reggeva a stento sulle grucce. Con tutta umiltà il povero storpio, quando fu alla presenza di Don Bosco, gli chiese la benedizione. Il Santo gli fece alcune domande e vista la sua viva fede, lo benedisse, gli tolse di mano le stampelle e disse in tono di comando: “Cammini!”. Lo storpio prese a camminare senza la menoma difficoltà e partì con le grucce sotto il braccio dicendo che le voleva conservare per ricordo. Quando furono soli, il Procuratore Generale Don Dalmazzo disse a Don Bosco: — Dunque è proprio guarito del tutto dopo la sua benedizione!

— È stata la benedizione di Maria Ausiliatrice a guarirlo, corresse egli.

— Anch'io, — replicò Don Dalmazzo — ho dato tante volte la benedizione di Maria Ausiliatrice con la medesima formola, ma non mi è mai successo nulla di simile.

— Ragazzo che sei! — rispose Don Bosco. — È perchè non hai fede. (XV, pag. 161).

Seconda istantanea. Ci è data da una testimonianza di Don Giovanni Turchi nel così detto Processo informativo. “Un giorno — egli depose

— mi recai nella chiesa di Maria Ausiliatrice e lo trovai che stava benedicendo un bambino infermo, tra le braccia della mamma. Mi fermai a guardarlo, ma restando alquanto indietro in modo che egli non mi vedesse, e osservando attentamente il suo contegno, pensavo tra me: Che fede in quell'uomo! E la scena mi fece una impressione indimenticabile” (X, pag. 88).

Terza istantanea. Il giovanetto Eugenio Ricci, giocando con il fratello Carlo e con un cugino, fece per saltare un fosso, ma gli fallì il piede, cascò e si ruppe una gamba.

Don Bosco, che amava il pio giovane e n'era riamato, andò a visitarlo. L'ammalato gli fece mille feste. Don Bosco — come si esprime il Padre Gesuita che narra il fatto — “con quel mansueto, umile e venerando aspetto che gioconda e soggioga i cuori”, gli disse sorridendo:

— Mio caro, quanto sarei contento che ti fossi rotta anche l'altra!

— Che dice, Don Bosco?

— Eh, sì, — continuò pacatamente l'Uomo di Dio — perchè allora potresti apprezzare meglio il potere della Madonna a guarirti! (XI, pag. 505).

In queste tre istantanee resta come fotografata la fede che Don Bosco aveva nella Vergine Ausiliatrice. Parlava dunque per esperienza il giorno in cui pronunciò le parole ormai celebri: “Abbiate fede in Maria Ausiliatrice e vedrete che cosa sono i miracoli”. Io, avrebbe potuto aggiungere, ho sempre avuto una grande fede nella potenza e bontà di Maria e ho visto fiorire i miracoli sui miei passi. Abbiate anche voi fede, molta fede in Maria Ausiliatrice e constaterete per esperienza personale quanto buona e potente sia la Madonna.

A Valdocco

Festa del Beato Domenico Savio.

Una originale accademia, ricca di scelti brani musicali e rievocazioni sceniche, aprì la festa la sera dell'8 marzo. Oltre la massa dei giovani studenti e artigiani della Casa-madre, che venerano in Domenico Savio il loro glorioso compagno, erano presenti i Rev.mi Superiori Maggiori, una folta rappresentanza delle Figlie di Maria Ausiliatrice e numerosi ex allievi, operatori e amici delle Opere Salesiane. Il Rev.mo Prefetto Generale Don Renato Ziggjotti, in una appropriata conclusione, additò a tutti i convenuti, e specialmente ai giovani, il B. Domenico come amico e compagno quotidiano di studio, di lavoro, di apostolato svolto nella purezza e nell'unione con Dio.

Il giorno 9 si svolsero solenni funzioni nella Basilica. Il Pontificale delle 10 fu celebrato da S. E. Mons. Oreste Marengo, Salesiano, nuovo Vescovo di Dibrugarh (India). La cantoria dell'Oratorio e del Pontificio Ateneo Salesiano eseguì il grandioso programma della festa di S. Giovanni Bosco.

Alle ore 15 solenne funzione-omaggio delle Compagnie degli Istituti e Oratori Salesiani di Torino al Beato Domenico Savio, fondatore della Compagnia dell'Immacolata. Alle 16 ebbe luogo il fraterno incontro di Soci Emeriti con i «Giovanissimi», come gioconda manifestazione di riconoscenza a Dio per la riassun-

zione della «causa» del Beato e in vista del secondo Congresso Internazionale delle Compagnie, in occasione del primo Centenario. Presiedeva il Rev.mo Don Giorgio Seriè.

Alle 16,30 nella Basilica si cantarono i solenni vespri pontificali. Tenne il panegirico Don Emilio Fogliasso, del Pontificio Ateneo Salesiano. Seguì la trina benedizione, dopo la quale i fedeli furono ammessi al bacio della Reliquia.

L'altare del Beato, durante tutta la giornata, fu affollato di devoti scesi a Valdocco per onorare l'angelico Allievo di Don Bosco; ma quanto più numerosi i cuori che, quel giorno, in ogni parte del mondo, ebbero palpiti di amore e di venerazione per il primo ragazzo non martire, che la Chiesa ha innalzato all'onore degli altari!

La Pasqua dei Militari nella Basilica di Maria Ausiliatrice.

Preparati da appositi tridui di predicazione in tutte le Caserme e dall'opera remota e quotidiana del Cappellano Capo Don Alfredo Richiardone e degli altri Cappellani, i militari di stanza a Torino, Rivoli e Ve-

24 MAGGIO

Solennità di Maria SS. Ausiliatrice

Nel suo Santuario-Basilica:

- ★ **VEGLIA SANTA NELLA NOTTE DELLA VIGILIA:** ore 22,15: Adorazione predicata - Corte di Maria - Ore 24: Supplica a Maria Ausiliatrice - Recita del Santo Rosario - Ore 0,30: S. Messa.
- ★ **SANTE MESSE** dalle 0,30 alle 12.
- ★ **SOLENNE PONTIFICALE** delle ore 10, celebrato da SUA EMINENZA REV.MA IL SIG. CARD. MAURILIO FOSSATI, Arcivescovo di Torino.
- ★ Ore 15 e 16,30: **SOLENNI FUNZIONI** - Predica - Benedizione.
- ★ Ore 18,30: **VESPRI PONTIFICALI** - PROCESSIONE - Benedizione Eucaristica.
- ★ Ore 20,30: **FUNZIONE DI CHIUSURA.**
- ★ **ILLUMINAZIONE E CONCERTO.**

Glinnumerevoli devoti che ogni anno accorrono a Valdocco a godere gl'incanti di questa Festa, le masse imponenti di popolo orante e giubilante che accompagnano l'Ausiliatrice nella grandiosa processione, toccano con mano la verità di quanto scriveva Don Bosco nel 1884: "La festa di Maria Ausiliatrice dev'essere il preludio della festa eterna che dobbiamo celebrare tutti insieme uniti un giorno in Paradiso".

na, hanno chiesto, nella quasi totalità, ai Comandi, di partecipare alle solenni funzioni del precetto pasquale, che si tennero per loro nella basilica di Maria Ausiliatrice dall'11 al 18 marzo. In ognuno di tali giorni i Comandi Militari provvidero al trasporto, con automezzi, alla Basilica di più di un migliaio di giovani, nel seguente ordine:

Martedì 11 marzo: XXII Reggimento Fanteria e Battaglione Genio Pionieri della Divisione «Cremona»: oltre 1300.

Mercoledì 12 marzo: IV Reggimento Alpini, Quartieri Generali del Territorio e della Divisione, Compagnia Sussistenza: un migliaio.

Giovedì 13 marzo: VII Reggimento Artiglieria «Cremona» con il Reparto Specialisti, autisti del 1° Autoparto e della Officina Ripar. Aut.: un migliaio.

Venerdì 14 marzo: Battaglione Genio Collegamenti «Cremona», Compagnia Fucilieri, Comp. Collegamenti Territ., Compagnia Genio Pionieri Territ., Compagnia Ferroviari, Reparti delle Scuole di Applicazione, Gruppo «Aosta» dell'Artiglieria Alpina di Rivoli: 1300.

Sabato 15 marzo: Gruppo «Susa» dell'Artiglieria Alpina di Rivoli, Reparti della Div. «Cremona» di stanza a Venaria, Distretto Militare di Torino: 950.

Lunedì 17 marzo: I Battaglione Allievi Carabinieri e piccoli Reparti: 960.

Martedì 18 marzo: Battaglione Mobile Carabinieri «Torino» e II Battaglione Allievi Carabinieri.

Le confessioni poterono effettuarsi con ordine e grande comodità, grazie alla generosità di oltre una cinquantina di Sacerdoti Confessori della Casa-madre, dell'Istituto Internazionale della Crocetta, del Rebaudengo, coadiuvati da Sacerdoti del Cottolengo e del Convitto Ecclesiastico della Consolata.

Solenne e devota la S. Messa della comunione generale, celebrata all'altare dell'Ausiliatrice, a turno, dai Cappellani Militari e intercalata da canti collettivi dell'imponente massa di giovani. I ricordi pasquali furono suggeriti dagli insegnamenti di Don Bosco e di Domenico Savio, che parlarono efficacemente, per tanti giorni, all'animo delle migliaia di giovani in armi.

Dopo la funzione religiosa, seguendo la tradizione salesiana, i militari consuma-

vano nel cortile dell'Oratorio l'abbondante colazione preparata loro; quindi visitavano il Cottolengo, restituendo agli infermi la visita eucaristica di Gesù.

Il precetto pasquale dei militari, visibilmente benedetto da Don Bosco e da Domenico Savio, è stato quest'anno contraddistinto dal numero imponente di giovani — la quasi totalità — che nei giorni antecedenti si erano messi in nota, liberamente, presso i rispettivi comandi militari, per la partecipazione alla funzione, e da un profondo spirito di raccoglimento e di fede.

Tornando alle proprie case essi porteranno, in quasi tutte le Regioni d'Italia, con la gioia pasquale, il ricordo incancellabile di Don Bosco e del Santuario di Valdocco.

Festa di San Giuseppe.

Si svolse con la tradizionale solennità voluta da Don Bosco, che nutriva per il caro Patriarca una divozione specialissima.

La sera precedente preparò gli animi un riuscitissimo omaggio accademico, che offrì ai giovani artigiani e studenti dell'Oratorio ampia possibilità di manifestare il loro fervido entusiasmo per il santo Protettore.

Il mattino della festa cantò la Messa il reverendissimo Don M. Bellido, del Capitolo Superiore; e nel pomeriggio la Casa-madre, la Parrocchia e il 1° Oratorio festivo, infervorati dal panegirico tenuto da Don Casalegno, si unirono nell'accompagnare in solenne e divota processione la bella statua del Santo.

Coronò la festa il mistero sacro in tre atti di E. Basari: *Golgotha*, interpretato dalla Compagnia Filodrammatica dei Maestri d'Arte e dei giovani Artigiani.



TORINO-VALDOCCO - I giovani artigiani orgogliosi di portare in processione la statua del loro patrono San Giuseppe

AZIONE SALESIANA

Torino. - Il compianto Rettor Maggiore Don Ricaldone solennemente commemorato all'Accademia di Agricoltura. —

Domenico 30 marzo nella sede dell'Accademia di Agricoltura di Torino ebbe luogo una solenne commemorazione dell'indimenticabile nostro Rettor Maggiore, con l'intervento delle Autorità. Dopo la nobile premessa del Presidente, conte ing. Adriano Tournon, che si disse onorato di appartenere alla grande famiglia salesiana, l'accademico barone prof. Giovanni Donna d'Olde-nigo tenne un elevato discorso commemorativo delineando con profonda e luminosa sintesi la figura di D. Ricaldone non soltanto nei suoi meriti di «Agricoltore ardito», ma soprattutto nella sua grandezza di «Sociologo dell'Agricoltura», che gli aveva meritato la nomina a socio onorario dell'Accademia di Agricoltura di Torino e la distinzione della «Stella d'oro al merito rurale».

Il plauso vibrante dell'eletta adunanza coronava la nobilissima commemorazione.

Convegni organizzativi dei Cooperatori Salesiani nell'Italia Meridionale. — Assecondando le direttive del compianto Rettor Maggiore, l'Ispettore delle Case salesiane dell'Italia Meridionale, Don Ruggero Pilla, indisse un primo turno di convegni tra il 16 ed il 23 marzo ultimo scorso.

L'Ispettorato abbraccia le regioni della Campania, del Molise, delle Puglie, della Lucania e della Calabria, comprendenti 108 diocesi, che per il movimento dei Cooperatori vennero raggruppate in 21 zone facenti capo alle nostre Case più vicine. In questo vasto campo lavorano complessivamente 405 Salesiani, di cui 193 sacerdoti, 113 chierici e 71 coadiutori. Nelle case di formazione si preparano all'apostolato 23 Ascritti e 200 Aspiranti. Beneficiano dell'opera educativa dei Figli di Don Bosco 10.772 giovani, di cui: 7180 negli Oratori; 720 nelle Scuole elementari; 2172 nelle

Secondarie; 150 nelle Liceali; 368 nelle Scuole professionali, in gran parte orfani raccolti nell'Orfanotrofio di Bari, nella Scuola Agraria di Corigliano d'Otranto (Lecce) e nella Pia Casa Arcivescovile per Sordomuti a Napoli-Tarsia. Degli interni, 197 sono affatto gratuiti, altri 410 a pensione ridotta di almeno la metà.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice curano una massa femminile di 17.829 allieve e oratoriane, in 37 Case, con tutte le opere educative e di beneficenza proprie del loro Istituto.

Relatori in tutti i convegni furono il Segretario della Pia Unione D. Favini che illustrò la missione dei Cooperatori secondo il concetto di Don Bosco e prospettò il programma del prossimo Convegno generale di Roma; e il Delegato Ispettorale Don Arcadio Vacalebre, che delineò il movimento della Pia Unione nell'Italia Meridionale e diresse le discussioni.

Aperse la serie il Convegno dei Salesiani Incaricati dei Cooperatori della Campania, delle Calabrie e del Molise che si tenne nella Casa di Napoli-Vomero il 16 marzo, sotto la presidenza dell'Ispettore. Il 17, il Segretario Generale tenne conferenza anche alle Figlie di Maria Ausiliatrice che intervennero numerose nella loro Casa Ispettorale con le Direttrici della città e di Villa San Giovanni.

Il 18 seguì il Convegno dei Rettori Diocesani e Decurioni delle diocesi di Aversa, Cajazzo, Caserta, Alife, Calvi, Teano e Sessa Aurunca, nel nostro collegio di Caserta, sotto la presidenza degli Ecc.mi Vescovi di Aversa, Cajazzo e Caserta. Diede il benvenuto il Direttore e parlò anche il Direttore Diocesano di Caserta Can. Guerriero. Chiuse il Vescovo di Caserta Mons. Mangino con appropriate esortazioni di attualità. Il 18, conferenza ai Cooperatori nella chiesa del nostro fiorente Oratorio di Andria. Al termine, l'Ispettore distribuì le tessere ai soci della sezione Padri di famiglia, aggregata alla Pia Unione.

L'indomani, nello stesso Oratorio, Convegno dei Direttori diocesani e Decurioni delle diocesi di Andria, Barletta, Bisceglie, Trani, Ruvo e Bitonto. L'Ispettore dettò la meditazione e presiedette l'adunanza, aperta dal Direttore dell'Oratorio. Nell'occasione il Parroco di Sant'Agostino volle la posa della prima pietra del suo Oratorio parrocchiale dedicato al beato Domenico Savio e invitò l'Ispettore a benedirlo.

Il 21, Convegno dei Direttori Diocesani e Decurioni delle diocesi di Venosa, Acerenza e Matera, Mar-sico, Melfi, Rapolla, Anglona e Tursi, Potenza, Tricarico, Irsina, sotto la presidenza del Vescovo di Venosa che celebrò la Messa nella cappella del nostro Istituto e dettò la meditazione. Inviarono cordiali adesioni anche gli Ecc.mi Arcivescovi di Acerenza, Matera e Potenza. Il Direttore dell'Istituto nel dare il benvenuto mise in rilievo che in 15 anni 25 alunni passarono alla Società Salesiana e altri 9 a vari Seminari.

Chiuse la serie il Convegno dei Salesiani Incaricati della Pia Unione nelle Puglie e nella Lucania, raccolti, il 23, nel nostro Orfanotrofio di Bari sotto la presidenza dell'Ispettore. Il Direttore diede una magnifica relazione dell'opera dell'Istituto rigurgitante di interni e di oratoriani e della parrocchia frequentatissima. Le adunanze suscitavano ovunque vivo interesse e caldo entusiasmo, che si trasmise alle unioni Ex allievi attraverso ai convegni dei Presidenti regionali convocati contemporaneamente a Napoli e a Bari.

Il Beato Domenico Savio e la sua canonizzazione. — L'Osservatore Romano annunciava che il 4 marzo in una riunione della S. Congregazione dei Riti, svoltasi nel palazzo apostolico vaticano, fu discussa la riassunzione della causa del beato Domenico Savio, in vista della sua canonizzazione. La notizia è motivo di giubilo e ci stimola ad accompagnare con le nostre preghiere i lavori di quel Sacro Dicastero.

Cervaro (Foggia). - **Maria Ausiliatrice visita le singole case della parrocchia.** — Da quando furono collocati nella chiesa di questo grosso borgo rurale un grande quadro di S. G. Bosco e una bella statua di Maria Ausiliatrice, si ebbero tra quella buona popolazione ondate di entusiasmo e di fervore tale che al Rev.do Parroco Don Vincenzo Forcella venne la felice idea di indire una speciale *Visitatio Mariae*. Il popolo accolse la proposta con giubilo e il giorno di S. Giuseppe la statua di Maria Ausiliatrice cominciò solennemente il suo giro per la parrocchia. La visita si svolse così. Quando la Madonna entra in una famiglia, è salutata col canto della *Salve Regina*, viene collocata nel posto d'onore e ornata di fiori e di luci. In serata, invitando parenti e amici, si recita il Rosario, si depongono ai piedi della Madonna le domande di grazie, quindi il capo famiglia pronunzia la consacrazione al Cuore Immacolato di Maria, impegnandosi a recitare ogni sera la Corona e a fare la S. Comunione ogni primo sabato del mese per cinque mesi consecutivi. Sottoscritto da tutti i membri della famiglia l'atto di consacrazione, baciata la statua, passa alla famiglia seguente.

ARGENTINA — I 25 anni di lavoro salesiano nella città di S. Rosa, capitale della nuova provincia argentina della Pampa, furono commemorati con solenni festeggiamenti, preparati da radio-audizioni trasmesse dalla Radio dello Stato col titolo *Evocando Don Bosco*, per la durata di quindici giorni. Intervenero alle feste le massime autorità. Gli atti commemorativi ebbero degno coronamento nell'inaugurazione della nuova « Via Don Bosco » che il Municipio gentilmente volle dedicare al Santo, « per rendere giustizia a Don Bosco — come si esprime — per il bene che per mezzo dei suoi figli ha fatto alla gioventù della Pampa ». Benedisse la targa S. E. il Vescovo Mons. Dott. Annunziato Serafini. Quindi il Sindaco lesse un elevato discorso sul significato dell'omaggio della cittadinanza all'Apostolo della gioventù.

ARGENTINA — Viedma. - **La prima statua del novello Servo di Dio Zefirino Namuncurà,** il « giglio della Patagonia ». Fu inaugurata per commemorare il 65° della

sua nascita in quella che fu la casa centrale delle Missioni Salesiane in Patagonia. La bianca artistica statua misura m. 1,60.

CILE — Congresso Mariano nella diocesi di Magellano. — Fu bandito a **Natales** da Sua Eccellenza Mons. Wladimiro Borič, Vescovo Salesiano, con l'adesione dei Vescovi Cileni e di tutte le autorità locali e con l'augusta benedizione del S. Padre, comunicata da S. E. il Nunzio Mons. Mario Zanin. Una folla mai vista in quelle regioni gremiva la piazza principale della città e le strade vicine. Dopo la Messa solenne Mons. Borič, tra l'indescrivibile emozione della gente, benedisse le due corone d'oro e di gemme preziose donate dalla città per incoronare Gesù e la sua SS. Madre come suoi Sovrani. Quindi procedette all'incoronazione dell'immagine del Bambino e della Vergine del Carmine, titolare della parrocchia. Nei giorni seguenti si svolsero le adunanze parziali e plenarie che ebbero degno coronamento nella solennissima processione con l'immagine incoronata. Chi pensò quel giorno all'arrivo dei Missionari Salesiani a Punta Arenas, vide in quelle manifestazioni di fede il primo avveramento della nota profezia di Don Bosco: erano i miracoli operati con la diffusione delle divozioni salesiane a Gesù Sacramentato e a Maria Ausiliatrice. Il Congresso ebbe ancora un epilogo grandioso l'11 novembre a Porvenir, dove nella gran piazza-parco prospiciente il mare, dopo la

solenne Messa celebrata sull'altare monumentale eretto alla Madonna del Carmine, presenti le autorità, la popolazione e gran folla di pellegrini venuti per via marittima, aerea e terrestre, S. E. Mons. Borič, dopo di aver benedetto altre ricchissime e artistiche corone regalate dai cittadini, in mezzo a un silenzio sacro incoronò Maria Regina di quelle terre. A questi rinnovati spettacoli di fede nelle predilette terre magellaniche dovettero esultare gli spiriti grandi dei primi Missionari Salesiani.

FILIPPINE — Promettenti inizi dell'Opera Salesiana. — Siamo lieti di portare a conoscenza dei nostri Cooperatori il consolante sviluppo che va prendendo l'Opera Salesiana nelle Filippine. Appena un anno fa i nostri Missionari, espulsi dalla Cina, vi iniziarono il loro lavoro apostolico per volere del compianto Rettore Maggiore, il quale nell'annunciare ai confratelli l'apertura di questo nuovo campo di apostolato così si esprimeva: « L'espulsione di non pochi Missionari dalla Cina ci permise di dilatare l'Opera Salesiana nelle Isole Filippine, ove Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco sono tanto conosciuti ed amati ».

Il Papa, in un'Enciclica alle Filippine, dato che è l'unico paese cattolico dell'Oriente, si augurava che di lì partisse la luce del Cristianesimo per tutte le Nazioni vicine. Ma il clero è scarso, e perciò i cristiani poco praticanti: e c'è bisogno



CERVARO (Foggia) - Il nuovo altare a S. Giovanni Bosco e la statua di Maria Ausiliatrice attualmente in visita alle case della parrocchia.



RIMINI - Rinnovato Santuario-Parrocchia di Maria Ausiliatrice.

di tutto lo sforzo per mantenerli nella vita cristiana. D'altra parte i Protestanti lavorano con mezzi spettacolosi, e dovremo lottare per contenderci quelle povere anime in pericolo per la loro ignoranza religiosa.

I nostri Confratelli esplicano la loro attività in due centri.

A **Tarlac** nell'Isola di Luzon, non molto lontano da Manila. D. Di Falco e Don Rutkowski dirigono una scuola media per esterni intitolata «Scuola Don Bosco», frequentata da 250 alunni. È l'unica scuola cattolica maschile in una città di 70.000 abitanti, di cui la maggio-

ranza sono cattolici. I locali sono insufficienti alle necessità; se avessimo ambienti capaci potremmo portare immediatamente il numero dei giovani a 400, con evidente vantaggio della gioventù di quella città.

A **Victorias** nell'Isola di Negros Don D'Amore sta dirigendo i lavori di costruzione di una scuola industriale per 300 allievi. Si tratta di un'opera di grande portata e di indiscutibile valore. Il costo del complesso sarà più di un milione di dollari americani. La scuola si aprirà nel prossimo semestre per i figli degli impiegati e degli operai della

locale raffineria di zucchero, una delle più importanti delle Filippine. I principali azionisti di questo stabilimento sono i sigg.ri Ossorio, nostri munifici benefattori, che nell'intento di realizzare per i loro operai i principi proposti dai Papi nelle loro Encicliche sulla questione sociale, hanno dato vita a varie opere di assistenza, fra cui primeggia la *Don Bosco technical School*.

La scuola è situata in posizione climatica ideale: a pochi minuti dal centro della cittadina, ma isolata; circondata dal verde sterminato della canna da zucchero e dalle palme di cocco, non molto lontana dal mare e dai monti, con ventilazione durante tutto l'anno.

Don D'Amore, coadiuvato da Don Monchiero, ha pure impiantato il fiorente Oratorio quotidiano per giovanotti *Don Bosco Boys Club*, che con le sue ben organizzate sezioni formative e ricreative ha suscitato le più vive simpatie in tutto il Paese.

Vari Vescovi ci desiderano nelle loro Diocesi per l'apostolato proprio dei Salesiani: Oratori festivi e quotidiani, Scuole professionali, organizzazione della C. Y. O. (*Catholic Youth Organization*).

Prossimamente si inizierà a Ba-u-an, nella famosa diocesi di Lippa, un Oratorio quotidiano.

A Cebù, la seconda città delle Filippine, che conta più di 500.000 abitanti, si comincerà pure con l'Oratorio quotidiano per poi orga-



CINA - Shanghai - L'ultima foto dei Missionari Salesiani prima di essere dispersi ed espulsi dalla Cina

nizzarci a scuola professionale. Nella capitale, Manila, S. E. l'Arcivescovo Mons. Reys cede ai Salesiani per l'impianto delle loro opere il terreno e il palazzo del Seminario Maggiore.

Una spedizione, composta di Missionari espulsi dalla Cina, partirà nel mese di giugno dall'Italia alla volta delle Filippine per portare alla gioventù di quel lontano ma cattolico paese d'Oriente, i tesori preziosi di quella educazione profondamente cristiana, che suole effettuarsi là dove arriva Don Bosco col suo incomparabile sistema

GERMANIA — Cenni sul movimento di ricostruzione delle case salesiane. — L'anno 1951 fu per l'Ispettorato Germanico un anno di ricostruzioni e inaugurazioni. Il vasto programma di ricostruzione fu reso possibile dalle sovvenzioni e prestiti governativi, come anche dalle elemosine dei cooperatori e benefattori.

Würzburg. La prima a riaprire le sue ampie porte all'abbandonata gioventù fu la casa di Würzburg, completamente distrutta dalle bombe e oggi modernamente ricostruita. Ospita un centinaio di studenti e 200 artigiani, dei quali 85 sono esuli, 75 orfani di padre e 25 orfani di padre e madre. Tutti questi giovani hanno ogni comodità di istruirsi e perfezionarsi nella loro professione, arte o mestiere, e dall'espressione dei loro occhi si può dedurre che sono contenti e felici.

Mannheim. Pochi anni fa, i Salesiani presero piede in questa città industriale sulle rive del Reno. Le condizioni allora erano veramente indegne. Tanto per i Salesiani come per i ragazzi serviva un *Bunker* o sotterraneo di cemento armato, destinato a rifugio durante la guerra. L'8 novembre si poté inaugurare il nuovo Istituto. La parrocchia, affidata anch'essa ai Salesiani, era troppo piccola per accogliere la folla dei fedeli accorsi alla funzione, celebrata da Sua Eccellenza il Vescovo di Friburgo, alla cui diocesi appartiene la città. La casa è sistemata in forma eccellente e modernamente arredata. Vi sono ricoverati 120 apprendisti, con i quali vengono mantenuti altri 50 giovanetti, che al momento devono alloggiare ancora nel suddetto sotterraneo.

Bamberg. Il 25 novembre fu riattivato il nostro collegio di Bamberg, con un considerevole incre-



MESSICO-COACALCO - S. E. Mons. Guglielmo Piani, Delegato Apostolico, dopo la benedizione della prima pietra del Noviziato

mento. Vi fu aggiunto un fabbricato nuovo, che può accogliere 90 studenti, separati dagli artigiani, con i quali, però, vivono in buona armonia in tempo di ricreazione. Sua Eccellenza l'Arcivescovo di Bamberg volle benedire personalmente la nuova casa con grande concorso di cooperatori, benefattori e autorità.

Hannover-Ricklingen. Il 18 novembre fu un giorno di grande allegria per la popolazione di Hannover-Ricklingen, parrocchia succursale, la cui amministrazione, un anno prima, era stata affidata ai Salesiani. Si inaugurò in quel giorno un ospizio per ben 80 giovani apprendisti. Anche qui la sistemazione è veramente

moderna, sicché i giovani si trovano a loro agio. La casa, dedicata a Don Bosco, verrà ingrandita al termine di quest'anno.

Monaco. Anche la casa di Monaco fu quasi completamente distrutta dalle bombe. Con la grazia di Dio ed enormi sacrifici siamo riusciti a condurre a termine il vasto edificio, che dà ricetto a 400 allievi in maggioranza artigiani. Là, nel *Salesianum*, regna una vita gaia e briosa, specialmente nei giorni di festa. I laboratori, modernamente impiantati e forniti dei più svariati utensili e macchine, furono giudicati assai favorevolmente dall'autorità competente e degnamente valu-

tati dal corpo insegnante. L'Oratorio quotidiano poi con i suoi rinnovati ambienti ben arredati offre ogni comodità, e l'ampia sala di studio e lettura attira in folla i ragazzi dei distretti.

Berlino. A Berlino acquistammo una seconda casa, dedicata al beato Domenico Savio, un collegio per 80 ragazzi.

Waldwinkel. Degna di menzione è soprattutto la nostra Scuola professionale di Waldwinkel. Sono 180 apprendisti di diversi mestieri. La casa è fornita dei più moderni apparecchi tecnici e meccanici. Ha suscitato l'interesse dell'Autorità civile e persino dell'Alto Commissario Americano, che fu a visitarla varie volte, esprimendo sempre la sua grande ammirazione e soddisfazione.

Benediktbeuren. Siamo riusciti ad aprire a lato dello Studentato teologico un Ginnasio-liceo pareggiato per i nostri aspiranti. Unito al liceo funziona lo Studentato filosofico dei chierici.

Buxheim. È anche aspirantato al sacerdozio. Per l'ampliamento fatto all'antico edificio possiamo tenere fino a 150 studenti.

A Bendorf fu permutata la casa vecchia con un sanatorio, tutto rimesso a nuovo e provvisto di tutto l'occorrente per un'adeguata scuola elementare. La casa offre alloggio a 150 orfani, mentre la prima non ne conteneva più di 70. La scuola è pareggiata. Un reparto speciale per apprendisti è ancora in costruzione.

Essen-Borbeck. Fu riportata allo scopo primitivo, vale a dire è tornata Aspirantato per Figli di Maria. Durante la guerra la casa fu sequestrata dai nazisti e quando la pottemmo riaprire, qualche anno fa, fu destinata per apprendisti nelle vicine miniere di carbon fossile. Ora per questi abbiamo fabbricato un edificio proprio.

A Velbert, non molto lontano da Essen, ci fu affidata da Sua Eminenza il Cardinale di Colonia una parrocchia. Accanto ad essa si sta erigendo un piccolo, ma grazioso edificio per una settantina di ragazzi. L'inaugurazione della casa si è fatta in questi giorni.

A Trier e Wiesbaden pure stiamo ingrandendo le nostre case e speriamo di poterle inaugurare nel corso di quest'anno.

A Saarbrücken, centro industriale della Saar, viene pure edificato un bell'ospizio per artigiani e studenti. Il Magistrato della città ha voluto

chiamare i Salesiani per l'assistenza alla gioventù in quelle vaste miniere.

In tutte le altre case: Burghausen, Ens Dorf, Hehlenberg, Marienhäusen, Regensburg e Sannerz, si può pure registrare qualche miglioramento degno di nota.

Ma quello che più conta, è che col progresso materiale delle nostre case c'è un continuo progresso morale e spirituale nello spirito del nostro santo padre Don Bosco.

GIAPPONE — Tokyo. - Cappellano militare salesiano decorato. — Il Dipartimento dell'Armata Americana annuncia che ad un sacerdote salesiano, cappellano in Corea, è stata decretata la « Stella d'Argento » per avere rifiutato di lasciarsi curare mentre si prendeva cura dei feriti e dei moribondi sul campo di battaglia.

Il sac. Antonio Sokol, salesiano, addetto al Comando della Seconda Divisione di Fanteria, si recò volontario al fronte per soccorrere le truppe che si trovavano sotto il tiro nemico a Dunuri (Corea) nel novembre 1950. Ecco il testo della motivazione: « Il capitano Sokol, ferito gravemente, continuava a prendersi cura dei feriti e ad amministrare gli ultimi sacramenti ai moribondi, rifiutando di lasciarsi medicare fino a che altri più seriamente feriti non fossero stati medicati. Con la sua presenza infuse forza e coraggio agli uomini che combattevano attorno a lui. Il capitano Sokol fu portato ultimo all'ospedale. Il coraggio, la devozione al dovere e lo sprezzo completo della sua salvezza personale e di ogni sollievo nelle sue ferite, dimostrato dal capitano Sokol, ridondano ad onore di lui e del suo servizio militare ».

GIAPPONE — Collegio Universitario Salesiano a Tokyo. — Il 21 febbraio 1952 Mons. Vincenzo Cimatti, primo Superiore dei Salesiani in Giappone e già Prefetto Apostolico di Miyazaki, tenne il discorso ufficiale per l'inaugurazione del Collegio Universitario Salesiano di Tokyo. Il Collegio sorge presso lo Studentato filosofico nel quartiere di Chofu, e potrà rilasciare ai giovani chierici salesiani il titolo legale di insegnanti nelle Scuole medie. Rettore Magnifico del Collegio Universitario è lo stesso Mons. Cimatti, e il corpo professorale è composto, oltretutto di religiosi salesiani, anche di elementi esterni, vari dei quali sono cattolici e altri catecumeni.

GOA (India Portoghese). — *Radio Goa* trasmette tutti i giorni un'Ora *Catolica* di informazioni e programmi religiosi, sotto la direzione del salesiano Don Hugh Mc Glinchey. Uno dei programmi è una Novena Perpetua in onore di Maria Ausiliatrice.

MESSICO — Posa della prima pietra del noviziato Salesiano. — Quest'anno la festa di Don Bosco a Mexico, capitale, ebbe uno splendore speciale per l'intervento del Delegato Apostolico, S. E. Mons. Guglielmo Piani, salesiano, che al mattino celebrò la S. Messa e nel pomeriggio benedisse la prima pietra del noviziato a Coacalco, Mexico. Coronò la festa la calda parola dell'Arcivescovo, S. E. Mons. Luigi Martínez, che impartì ai fedeli la benedizione eucaristica.

PALESTINA — Betlemme. - Giornata Salesiana. — Fu tenuta il 27 gennaio. Intervenero il Governatore, il Sindaco della città e il Capo della Polizia, quantunque non cattolici; e molte personalità sia civili che religiose, specialmente del Clero latino del Patriarcato. Il Vicario Patriarcale della Giordania, Mons. Nehme Smaan, venuto appositamente dalla capitale, Amman, tenne incatenato per oltre un'ora col suo dire smagliante il folto uditorio, che superava il numero di quattrocento persone, lumeggiando brillantemente l'urgenza dell'opera dei Salesiani e dei loro Cooperatori nell'ora presente.

SPAGNA — Una Cooperatrice compie cento anni. — È la marchesa De Bertermati, fondatrice della fiorente scuola agricola di Campano (Cádiz). Fu scritto che la sua vita rappresenta da sola un capitolo della storia della carità cristiana. Un secolo di vita, un secolo di carità. E noi, mentre le porgiamo cordiali felicitazioni, facciamo voti che il buon Dio tardi ancora un poco a premiarla, affinché gli uomini abbiano più tempo ad apprezzare, in lei, la grazia della carità.

STATI UNITI — Paterson. - Cinque premi al Concorso. — Dopo un solo anno di attività, la moderna scuola professionale salesiana *Don Bosco Technical School* di Paterson N. Y. ottenne — nella competizione con le Scuole Industriali e Professionali degli Stati Uniti — cinque premi nel concorso indetto dalla *Ford* a Chicago.

La santa Madre nel ricordo di una Suora nonagenaria.

« Il 4 maggio del 1880 mio padre e mia madre mi accompagnarono a Nizza Monferrato. La prima impressione di quel viaggio la ricevetti alla stazione di Alba. Il capo stazione, che conosceva mio padre, gli domandò: "Come mai andate a Nizza?". E mio padre rispose: "Vado ad accompagnare mia figlia che vuol farsi suora". "In quale istituto?". "Di Don Bosco. E lei lo conosce Don Bosco?". "Io no, ma lei non sa che Don Bosco è il primo ladro che abbiamo in Piemonte?". Capii in seguito che voleva dire: ladro di cuori giovanili.

« Giungemmo a Nizza alle 8 circa. Per andare all'Istituto mi ricordo che c'era un lungo viale. La portinaia ci fece accomodare in parlatorio. Dopo pochi istanti, si presentò la Superiora, Madre Mazzarello. Fatti i convenevoli, ci condusse in chiesa, poi ci raccontò come Don Bosco aveva potuto acquistare quella casa e tante altre confidenze che mi diedero l'impressione di una mamma.

« Combinato per la pensione e per il corredo, si trattava di ripartire. La mia povera mamma allora fu presa da un pianto convulso che non riusciva a frenare. La santa Madre mi chiamò a parte e mi disse: "Vedi in che stato lasci la mamma; io in coscienza non ti posso tenere; tua madre soffre troppo. È meglio che vada a casa e che ritorni fra qualche mese". Ci avviammo tutti e tre mesti mesti verso la stazione. Quando vi giungemmo, il treno era appena partito e avremmo dovuto aspettare quattro ore. Mio papà disse: "Andiamo all'albergo a prendere un boccone". Mia mamma piangeva e io pure. L'albergatore domandò: "Vi è capitata qualche disgrazia?". Mio padre raccontò l'accaduto. L'albergatore esclamò: "Oh, quanto mi dispiace! In quel collegio c'è una Superiora che è una santa: si toglierebbe il pane di bocca per darlo a chi ne ha bisogno". Allora mia mamma rientrò in se stessa e disse a mio papà: "Tanto abbiamo quattro ore di aspetto, ritorna da quella santa Superiora e dille che se mi lascia dormire una notte in quel convento, io le lascio mia figlia".

« Mio padre andò subito, e mia mamma e io gli andammo dietro.

« Mi pare ancora di vedere mio babbo a uscire dall'Istituto e venirci incontro. "Ebbene, che cosa ti ha detto?". "Mi ha detto che se vuoi fermarti, ti tiene anche dieci giorni!".

« Rientrammo. La santa Madre ci accolse a festa, poi chiamò la suora Economa, la quale ci condusse nell'orto, nella vigna, nella cantina, nella stalla... Allora la mia povera mamma esclamò: "Io la ringrazio tanto e le lascio mia figlia senza piangere". E partì con gli occhi lucidi, ma sorridendo.

« In quella santa casa io ho trovato il paradiso in terra e l'unica pena che avevo era quella che mia mamma si pentisse e mi mandasse di nuovo a prendere.

« Passarono maggio, giugno e luglio, e un giorno la santa Madre radunò le postulanti e ci disse: "Il 1° agosto verrà Don Bosco per assistere agli Esercizi Spirituali delle secolari, e voi postulanti potrete andare a chiedergli una benedizione".

« Allora dissi fra me: "Io vado a domandargli che preghi per me perchè mia mamma non venga più a prendermi".

« Venne Don Bosco e anch'io mi presentai. Egli si trovava dalla parte dei Salesiani, in piedi, con le mani giunte sul petto. Appena mi vide, alzò la sua destra e mi disse: "Berlicche tentò di darvi una zampata sulla porta del convento; ma Maria Ausiliatrice è ben più potente". Intanto mi porge una medaglia di Maria Ausiliatrice e del S. Cuore dicendomi: "Conservatela e pregatela perchè più nessuno vi possa strappare da questa santa Casa".

« Appena uscita, vado dalla venerata Madre Mazzarello e le domando se aveva raccontato lei la mia storia a Don Bosco. Essa mi rispose: "Figuratevi un po': lui a Torino e io a Nizza!".

« Compresi allora che Don Bosco era un santo e oggi con i miei 90 anni compiuti, se ho una pena è quella di non saper ringraziare il Signore di tanta sua bontà per una povera formica, che si lasciò portare sulle spalle dei miei santi Superiori e sante Superiori; e non posso dimenticare che la nostra santa Madre Mazzarello ci ripeteva sovente: "Siate obbedienti e porterete sempre vittoria". Così pure mi aiutò la bella giaculatoria di suor Teresa Valsè Pantellini: "Volontà di Dio, Paradiso mio!". Aggiungo ancora che quando ero a Roma, in via della Lungara, vicino alla parrocchia di santa Dorotea, quelle buone Trasteverine volevano farmi una festa e non sapevano come fare. Allora andarono dal reverendo Parroco perchè dicesse loro come fare, ed egli rispose: "L'unica è quella di chiedere una benedizione al Santo Padre". E il Beato Pio X rispose: "Alla diletta figlia, suor Maria Genta, con l'augurio che il Signore le conceda ancora molti anni di vita, piena dei più cari conforti".

« È stata la profezia di un Santo, perchè sono ancora qui con i miei 90 anni, felice della mia santa vocazione di Figlia di Maria Ausiliatrice».

(Da un autografo scritto con mano ferma dalla vecchia Suora).



MISSIONI Salesiane

CINA

Mons. Arduino e la diocesi di Shiuchow.

(Relazione di Don Giuseppe Cucchiara, suo compagno di prigionia)

I giornali e le agenzie parlano della persecuzione che inferisce in Cina contro la Chiesa cattolica, ma credo che i nostri benefattori avranno piacere di avere notizie sicure e dirette di quello che è avvenuto nella diocesi salesiana di Shiuchow, fondata dall'eroico Mons. Versiglia.

I "liberatori" entrarono nella nostra missione nell'ottobre del 1949 e sulle prime non trattarono male i missionari; in apparenza ignorarono completamente la Chiesa e le sue opere, ma è certo che ci tenevano d'occhio fin d'allora.

Passò il 1950 senza gravi incidenti. I cristiani e i catecumeni frequentavano la Chiesa più che per il passato. La *Legio Mariae*, impiantata nelle principali residenze, dava frutti ubertosi. Le Scuole elementari e medie rigurgitavano di allievi. La S. Infanzia, gli orfanotrofi maschili e femminili, l'ospizio dei vecchi, il ricovero delle cieche, il piccolo seminario e tutte le altre opere della diocesi fiorivano come non mai. Ma il 1951 cominciò male. Un'armata dei soldati del Nord fu spostata al Sud, e Shiuchow, centro della nostra diocesi, divenne il centro del quartiere generale. S'iniziò allora la requisizione dei locali e l'episcopio divenne sede del comando. Tutto fu requisito, eccetto poche stanze, anch'esse ripetutamente richieste.

Ed ecco che il 28 marzo, verso mezzanotte, un nugolo di guardie invase l'episcopio. Chiusi il Vescovo e tre missionari in una stanza, inizia-

rono una severa perquisizione. Nulla fu risparmiato, neppure il S. Tabernacolo. Due ore dopo fummo chiamati nel nostro refettorietto e alla luce di una fioca lanterna cominciò un lungo interrogatorio. Si voleva che il Vescovo confessasse di essere in colpa. Il capo polizia cominciò una fiera requisitoria: «Tu, gli diceva, se avessi lo spirito cristiano, se avessi umiltà, riconosceresti subito il tuo fallo, e noi ti lasceremmo in pace». Visto che il Vescovo non poteva dichiararsi colpevole di un delitto non commesso, se ne andarono lasciando alcune guardie a nostra custodia. Così cominciò la prima prigionia, durata pochi giorni. Il primo aprile furono ritirate le guardie, ma ci fu ingiunto di non uscire dal limite del nostro giardino. Nella notte il nostro bravo Don Luigi Yeh fu portato nelle prigioni, dalle quali venne liberato senza alcun giudizio dopo 5 mesi ed espulso dalla missione.

Nei mesi di aprile e di maggio, benché a domicilio coatto, si poteva ancora lavorare un poco per la diocesi: i cristiani potevano venire alla chiesa, e il Vescovo riusciva ancora a far sentire sulla diocesi il suo influsso di pastore.

Nella notte dal 22 al 23 maggio la polizia fece una seconda perquisizione. Non trovarono nulla, ma per screditare la missione inscenarono una commedia: radunata la scolaresca, fu fatto discendere il Vescovo e fu presentato a tutti gli allievi come una spia, un contro-rivoluzionario, un delinquente. Il discorso durò per un'ora, ma né gli allievi né i maestri si lasciarono commuovere, sicché l'oratore terminò bruscamente: «Voi non capite niente, andate a studiare!».

Così cominciò il secondo periodo della nostra prigionia che doveva durare oltre sei mesi. Sei guardie furono messe a nostra custodia, fummo chiusi in tre in una piccola cameretta; qualcuno dormiva per terra, Monsignore in una sgangherata branda. Si doveva fare assoluto silenzio.

Tutto fu messo a soqquadro: documenti, libri, biancheria, oggetti personali. I primi tre mesi furono mesi di vera sofferenza per il caldo, per l'immobilità a cui eravamo obbligati, per la cattiveria dei soldati, per le sordide invettive che ci mandavano, per i sospetti che qualunque nostra mossa destava in loro. Durante la S. Messa, che ci permettevano di celebrare, chi cantava, chi fischiava, chi accendeva la sua sigaretta alle candele. Il Vescovo restava sereno e commentava bonariamente: «Tutte queste sigarette valgono bene la "bugia" a cui il Vescovo avrebbe diritto!».

Mentre eravamo sotto custodia e ci era proibita ogni comunicazione con l'esterno, gli «amici» si scagliarono contro l'opera della S. Infanzia e degli orfanotrofi. Dopo varie perquisizioni, angherie e intimidazioni, le buone Figlie di Maria Ausiliatrice, che da 28 anni dirigevano l'opera, subirono un processo pubblico, accusate di uccidere i bambini. Pensate: lasciare la famiglia, la patria, sacrificare la giovinezza per andare in Cina ad ammazzare i bambini che la povertà dei parenti aveva abbandonato o portato all'orfanotrofio mezzo morti!... Dopo la farsa del processo pubblico, le suore furono condannate all'espulsione in perpetuo dalla Cina, e una suora cinese a 5 anni di prigione «per avere aiutato gli imperialisti europei a uccidere i bambini cinesi».

Anche i missionari addetti al seminario e all'orfanotrofio maschile, dopo perquisizioni, intimidazioni e prigionia, furono espulsi, accusati

di aver trattato male gli orfani e di aver loro impedito di prendere parte alle organizzazioni dei «liberatori». Questi i pretesti; ma la vera, grande nostra colpa era quella di essere sacerdoti cattolici, fedeli al Papa.

Gli ultimi tre mesi di prigionia passarono meno male per il cambio dei nostri custodi. I nuovi carcerieri si mostrarono più umani, conquistati specialmente dalla dolcezza, dalla serenità e dal sorriso del nostro Vescovo. In agosto uno dei prigionieri fu liberato; dopo sei mesi giusti fu liberato il secondo; e il 29 novembre anche Monsignore veniva rilasciato. Però fu obbligato ad abbandonare nelle loro mani tutti i paramenti e le insegne episcopali, perchè queste, diceva il capo polizia, dovranno servire al nuovo vescovo che nominerà il governo.

Il Vescovo, scortato da due poliziotti, fu condotto alla sede della polizia centrale di Canton e lì gli fu comunicata la sentenza. Era stato condannato a sei mesi di prigione, oramai già scontati, e ad essere espulso in eterno dalla Cina, dichiarato criminale per aver con lettere ai suoi missionari fatto propaganda contro la triplice autonomia della chiesa, cioè contro il movimento scismatico della chiesa separatista nazionale.

Il giorno dopo, ancora accompagnato da guardie armate, fu scortato fino al confine.

Ora riceviamo notizie che anche i pochi sacerdoti che ancora rimangono in diocesi, saranno presto allontanati e che i cristiani sono sotto una



FOGLIZZO (Torino) - S. E. Mons. Arduino, i Missionari espulsi con lui dalla Cina, parenti e compaesani, mentre il venerando Parroco rievoca le dolorose vicende

continua satanica pressione perchè sottoscrivano un documento eretico che vuole distaccarli dal Papa e aggregarli alla chiesa nazionale cinese.

Vogliano i nostri cari Cooperatori ricordarsi di essi nelle loro preghiere. Il nostro venerato e sereno Mons. Arduino tutti ci esortava alla rassegnazione e ci dava queste apostoliche direttive: 1) Perdonare e pregare per chi ci ha fatto del male; 2) amare con più intensità e fervore la Cina

e pregare per i cristiani e catecumeni forzatamente abbandonati; 3) prepararci al nostro ritorno in Cina per assistere all'immane trionfo della Chiesa.

Lo voglia Iddio, ce lo ottenga Maria Ausiliatrice!

Hongkong, 24 gennaio 1952.

Don GIUSEPPE CUCCHIARA
Missionario Salesiano.

EQUATORE

La visita alle Missioni dell'Oriente Equatoriano.

Nella puntata precedente (cfr. Bollettino di aprile, pag. 134) il Visitatore e il suo fido accompagnatore sono arrivati a metà del viaggio attraverso la missione e si accingono a visitare Yaupi, la residenza più lontana, e di recente fondazione.

A mezzogiorno, fermata dove i kivari sapevano esserci acqua. Approntato un fuocherello, si prepara qualche cosa da mangiare e poi via di nuovo. Dopo quattro altre ore di viaggio, fermata per la notte. Anzitutto cambiare i vestiti fradici di sudore e di pioggia, con altri asciutti, per riprenderli al mattino dopo, asciugati alla meglio accanto al fuoco. Intanto cuoce la cena, si mangia quel tanto che la stanchezza consente, si recita il rosario e le preghiere, e poi a dormire. Il sig. Visitatore in un'amaca, gli altri sotto la piccola tettoia di foglie di palma e col fuoco per compagnia. Nes-



EQUATORE

Don Ghinassi a tu per tu con un figlio della foresta.



EQUATORE - Vicariato Apostolico di Mendez - Dispensario. Infermi e infermieri.

suno dei terrori della selva; non si sentono né tigri né altri animali; danno invece molestia le zanzare e altri insetti. Guai poi se le formiche ci invadono il giaciglio! Ma il sonno è un sognare di salite, discese, radici e piante, finché spunta l'alba e uno si alza più rotto di quello che lo fosse al coricarsi. Non c'è da perder tempo: la S. Messa sull'altare improvvisato; intanto bolle l'acqua per il caffè; refezione rapida, e, col sole che spunta, via di nuovo.

Il mettersi in viaggio con le ossa rotte e i piedi indolenziti non è la miglior promessa di buon viaggio; tuttavia un passo dopo l'altro e un giorno dopo l'altro arriviamo anche noi alla mèta!



EQUATORE - Figlie di Maria Ausiliatrice Missionarie a Sucúa

Quattro ore prima di giungere alla missione, il kivar Michele corse innanzi ad avvisare il Padre, leggero come una lepre. Dopo tre ore si udirono grida allegre nella foresta. Don Ghinassi aveva subito mandato un maestro con alcuni kivari più grandi, recanti seco un bell'ananasso maturo e una buona limonata: non avevamo mai gustato frutta così saporita! Finalmente, dopo tre giorni di selva, sbucammo fuori nello sboscamento della missione, accolti da grida allegre e fraterni abbracci. Il rappresentante del Rettor Maggiore era arrivato anche a **Yaupi!**

Siamo a soli 300 metri sul livello del mare e praticamente all'orlo della pianura amazzonica. È facile comprendere la lentezza e la sinuosità dei fiumi amazzonici, se si pensa che, mentre scendono trecento metri, devono percorrere, mi sembra, 4000 km. per sboccare nell'Atlantico!

La Missione occupa, su di un cucuzzolo, il centro di una conca che dev'esser stata il cratere di un vulcano. Metà del fondo è occupata da un bel lago. Il terreno è quasi tutto sgombro dalla boscaglia e coltivato con ogni ben di Dio. Basti dire che la missione mantiene per conto suo 50 kivarretti interni. Si attende solo che le suore vengano ad occuparsi delle kivarette; intanto D. Ghinassi sta preparando loro la casa. S'impegna pure di costruire piccole capanne lungo il cammino ove possano ristorarsi e riposare, dal faticoso viaggio.

Quattro giorni di riposo, facendo compagnia al solitario missionario, sembrarono sufficienti, sia per compiere il mandato, sia per riposare i piedi gonfi. Ripreso il cammino di ritorno, con da-

vanti agli occhi, ora, tutte le particolarità del viaggio, al terzo giorno, arrivammo finalmente, dopo una discesa che sembrò interminabile, al fiume Upano, sul far della notte.

Per quanto fosse incantevole il punto dove attraversammo la corrente, non potemmo far a meno di temere l'oscurità in un luogo così selvaggio. Grazie a Dio, la traversata fu tranquilla; ci mettemmo per il bosco della scoscesa sponda e, prima che si consumassero le nostre pile elettriche, giungemmo alla nostra casetta di Chinimbimi. Volgendo lo sguardo a rimirare la cordigliera, non potemmo frenare il nostro estro poetico e gridammo:

*Mio caro Cutucù,
non ti scorderò mai più!*

A consolarci era giunta... la posta da Mendez: una lettera di Don Bozza nella quale ci dava il benvenuto e un cestino di panini e frutta, che il guardiano della casetta si fece un dovere di spartire, con buon anticipo, assaggiando debitamente anche la bottiglia del vino. Intanto era arrivato anche il mulattiere da Sucúa; non ci occorreva che un buon riposo per disporci a riprendere il viaggio, questa volta però di nuovo a cavallo. Sei ore per le consapute strade, attraverso boschi e vasti sboscamenti coltivati. Arrivammo a **Mendez** sotto la pioggia.

L'antico Vicariato si chiamava di Mendez e Gualaquiza; ora si chiama solo di Mendez. Ma ciò non toglie che la «città» abbia solo 400 coloni, benchè nei dintorni abitino circa 1200. Vanta una bella chiesa, in legno si capisce, un ospedale in via di organizzazione, in mattoni, come pure in mattoni è il «palazzo» del Vicario Apostolico, in via di ultimazione. Son gli unici edifici in muratura in tutta la provincia!

Al signor Visitatore toccò benedire e inaugurare la nuova banda: bisognava sentire quanti demoni uscivano da quelle trombe! Per la festa di Cristo Re il coro si produsse nientemeno che con una Messa del Perosi, in un'interpretazione esclusivamente... orientale, per impegno dei giovani di Azione Cattolica. Si tratta di coloni bianchi. I kivari hanno il loro centro a mezz'ora di cammino sul fiume Cuchanza, con internato di 50 kivarretti e 70 kivarette. Metà del giorno vanno a scuola, e l'altra metà vanno a coltivar la *chacra*, lavoro che li mantiene. Hanno la loro centrale elettrica e una macchina per mondare il riso.

Fa impressione sentire i kivaretti a cantare e pregare in latino e spagnolo, nonchè nel loro idioma kivarò. Nessuno dei nostri giovani dei paesi di antica civiltà sa pregare in tre lingue... La missione sta sul ciglio della sponda del furioso fiume Paute, nel punto dove sfocia il Cuchanza. Il Paute viene nientemeno che da Cuenca e si è venuto ingrossando per tutto il percorso, formando come un abisso che divide le due sponde. La genialità dei missionari, e specialmente del coadiutore sig. Pancheri, unì le due rive con un ponte a sospensione, che ha del favoloso, quando si consideri il luogo ove fu costruito e le difficoltà che si dovettero superare. Misura 84 m. di lunghezza e 40 di altezza, e permette il transito ai pedoni e alle bestie.

Ma il ponte non fu che la culminazione logica dell'impresa eroica di costruire una strada mulattiera di comunicazione tra Pan e Mendez, cioè dalla parte abitata e civilizzata a quella selvaggia dell'Equatore Orientale. L'anima e l'eroe del progetto fu il nostro Don Albino Del Curto. L'impresa ebbe dell'avventura, del romanzo e della tragedia, ma fu la chiave che aprì l'Oriente Equatoriano alla colonizzazione. A questo valoroso pioniere è intitolata la piazza di Mendez,

e la città del Pan gli sta preparando un monumento.

La prossima residenza da visitare era quella di **Limon**; non mi soffermo a parlare delle peripezie di quel viaggio, che cominciò sotto una pioggia torrenziale, che infangò tutto il percorso e rese il Rio Negro impassabile fino all'indomani. Il giorno seguente lo passammo su una zattera manovrata da un eroico «Caronte» dalla mano monca e con un occhio solo, imperturbabile nella sua allegra tranquillità. Non posso passar sotto silenzio il ricevimento che ci fece, sulla notte del secondo giorno, il cacico kivarò Chiriapa, nella sua «villa» di campagna, circondato dalle sue quattro mogli e da figli e parenti, vestito in tutta eleganza europea, e tutto in faccende per renderci gradito il riposo, imponendo il «silenzio sacro» alla sua linguacciuta tribù, quando ci vide pronti a chiudere gli occhi.

Celebrammo la S. Messa in un estremo del capannone, davanti a un gran quadro di santa Teresina: i membri cristiani della famiglia si confessarono e comunicarono, come avevano preso parte alla recita del rosario la sera prima, mentre Chiriapa e il resto della tribù assistevano in rispettoso silenzio.

CONVEGNO GENERALE DEI COOPERATORI E DELLE COOPERATRICI SALESIANE

Roma · 11 - 12 - 13 Settembre 1952

- Ricordiamo che per partecipare al Convegno occorre la tessera di iscrizione, che viene rilasciata dal Comitato Cooperatori Salesiani, Via Marsala 42 - ROMA (121), col versamento di L. 500.
 - Chi provvede da sé al viaggio e all'alloggio, non ha che da scrivere al Comitato suddetto, inviando la quota e chiedendo la tessera.
 - Chi invece desidera unirsi a una comitiva, si rivolga al rispettivo Decurione, oppure al rev.mo Direttore Diocesano, o ai Salesiani Incaricati dei Cooperatori negli Istituti Salesiani locali.
 - Le iscrizioni si chiuderanno il 15 luglio.
 - Raccomandiamo caldamente a tutti i Cooperatori e Cooperatrici particolari preghiere, in questi mesi di preparazione, per la buona riuscita.
- E facciamo appello alla loro carità perchè ci aiutino a sostenere le spese di organizzazione. Li ringraziamo fin d'ora di gran cuore e li preghiamo di indirizzare le offerte alla

DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO

Via Cottolengo, 32 - TORINO (709)

specificando che sono destinate a sopperire alle spese del Convegno dei Cooperatori a Roma.

Non saremmo giunti a Limon nemmeno al terzo giorno, se, raccolti in uno sforzo comune dal missionario, i coloni non avessero rifatto il ponte abbattuto da una frana, per le torrenziali piogge antecedenti, in un luogo ove le pareti a picco non avrebbero altrimenti permesso il passaggio.

All'avvicinarci a Limon, schiere di ragazzi, ragazze e coloni ci fecero allegro ricevimento in mezzo alle frane che ostacolavano il passaggio.

Anche a Limon vi è un internato di kivaretti e kivarette; ma il lavoro maggiore è dedicato alla scuola e alla cura di anime locali e nelle colonie circvicine, fra una popolazione bianca che supera i 4500 abitanti. Per vicine che siano queste colonie, distano sempre 4, 5, 6 e più ore a cavallo. Hanno la loro piccola cappella e scuola sotto la vigilanza del missionario. Questa missione di Limon è risultata da un trasloco dell'antica Indanza — nome familiare agli antichi lettori del *Bollettino* — che ora è una delle menzionate colonie, sorta a nuova vita con 2700 abitanti; ma ormai la « primogenitura » è passata a Limon.

I dilettanti di architettura troverebbero da ammirare nella chiesa di Limon, per quanto costruita in legno, le linee armoniche, i capitelli classici, porte e finestre in puro rinascimento; è dedicata a Nostra Signora di Guadalupe in omaggio ai benefattori messicani che ne promossero la erezione.

Da Limon si trattava di andare a Gualaquiza per via diretta. Ci vogliono tre giorni a piedi, ma il viaggio di Yaupi ci aveva persuasi che non eravamo allenati abbastanza. Decidemmo quindi di « uscire » al Sig-Sig in due giorni di viaggio a cavallo e rientrare pure a cavallo, per il passo del Matanga in tre giorni. Così si fece. Il primo giorno, dopo dieci ore di cavalcata, scavalcando la cordigliera, sostammo nella colonia di **Chihuinda**, ove sta un nostro sacerdote per attendere ai coloni. Piovve a catinelle e a mala pena trovammo posto sul pavimento per dormire. Il secondo giorno sostammo nella colonia di **Aguacate**, ove un altro salesiano attende ai coloni sparsi per tutta la regione. Ripartimmo il dì seguente sotto la pioggia, che però cessò presto e ci permise di arrivare in buon tempo a **Gualaquiza**, la più antica delle nostre missioni. Conta un migliaio di abitanti, coloni bianchi. I nostri prestano loro assistenza spirituale e dirigono la scuola. Anche Gualaquiza ha ora il suo campo di aviazione che darà nuovo impulso allo sviluppo della regione.

A 7 km. da Gualaquiza sorge da poco la missione del **Bomboiza**, per i kivari della regione. Vi si arriva attraversando il fiume omonimo e la vasta tenuta, coltivata con tutti i prodotti della regione per il mantenimento dell'internato. Una piccola scuola sulle rive del fiume riceve i figli

delle famiglie di coloni che si trovano da quelle parti. Siamo agli estremi del Vicariato, e la visita è giunta al suo termine; rimane solo da rifare il viaggio di tre giorni per ritornare al Sig-Sig, donde in tre ore di camion si giunge a Cuenca, sede abituale del Vicario Apostolico, Mons. Domenico Comin, ormai venerando missionario di 78 anni, dei quali 50 li ha passati nella missione, fra sacrifici e peripezie che solo il Signore può conoscere.

Non mi sono indugiato a parlare dei ricevimenti, che furono cordialissimi in tutte le parti; nè delle funzioni speciali di Battesimi e Cresime che ebbero luogo in quest'occasione; nè della vita sacrificata dei missionari; nè dell'edificazione che riportammo dalla loro allegria in mezzo a tante privazioni. Il Signore li aiuta ed essi vanno avanti contenti di sapersi protetti da Maria Ausiliatrice e dal nostro santo Fondatore.

Coad. MATTEO AMBROGIO
Missionario Salesiano.

SIAM

Realtà e speranze.

Amatissimo signor Don Ziggiotti,

Come le avevo promesso nella mia ultima, vengo a intrattenerla sul mio recente viaggio lungo la penisola. Fu un viaggio di molte esperienze, di semina e di qualche risultato.

1) **Huei Yang**. Km. 329 da Bangkok. A questo nome devo far precedere un po' di storia. Negli ultimi tre o quattro anni nelle nostre cristianità più antiche era diventato ognor più impellente un problema demografico: il posto occupato dalla popolazione cristiana qui diveniva impari all'accresciuto numero dei nostri; inoltre la tendenza all'inurbazione col pericolo della perdita della fede diveniva sempre più forte. Si imponeva una pronta soluzione. La Thailandia ha ancora moltissime regioni forestali quasi disabitate: si trattava di scegliere un posto conveniente e cambiare la foresta in piantagioni di cocco o altro per poter dar da vivere a qualche migliaio di persone. Il taglio della strada che, col tempo, congiungerà Bangkok con Singapore, ci diede l'occasione di trovare la località opportuna, e di mettere subito mano all'opera. E venne fatta la scelta di Huei Yang. I pericoli e le difficoltà bastava aver occhi per vederli; ma non mancarono i coraggiosi che, sicuri della parola del missionario, si dissero pronti all'impresa. Si trattava di rendere abitabile una zona fino allora dimora di tigri, serpenti e

di ogni genere di bestie selvatiche; inoltre bisognava risolvere subito il problema dell'acqua, dei trasporti, comunicazioni e abitazioni. Tutto venne affrontato, e adesso già si può intonare l'inno della vittoria: la foresta, coi suoi misteri e pericoli, si ritira rapidamente davanti alla scure e al fuoco dei nostri.

Mi recavo là per la prima volta per constatare il già fatto, grazie specialmente allo spirito di organizzazione di Don Pietro Jellici, e per prendere accordi definitivi sul da farsi. Alla stazioncina



SIAM - Il Vicariato Apostolico di Rajaburi è rappresentato dalla striscia tratteggiata.

di Huei Yang vi erano una trentina di giovanotti e uomini ad attendermi. I visi fortemente abbronzati, le braccia bruciate dal sole, e le dure mani dicevano chiaro lo sforzo sostenuto da quei coraggiosi nei mesi passati. In allegra compagnia ci accingemmo a fare i 5 km. che ci separavano dalla residenza missionaria in costruzione. Un carro trainato da un bufalo ci seguiva portando i bagagli. Mi fermai cinque giorni. La prima decisione fu di mettere subito mano ad una scuola per i numerosi bambini e bambine che hanno seguito i genitori nelle nuove piantagioni. Poi la visita alle varie famiglie, fino alle più internate nella foresta. Ammirabile il coraggio di un giovanotto, antico

presidente della Gioventù Cattolica, che col fratello sta disboscando alle basi di un monte: ogni mattina nel suo terreno si possono ammirare le grosse impronte della tigre che fa visita regolare al piccolo corso d'acqua che attraversa il terreno. «Ma la tigre non disturba chi è in pace col Signore», mi assicura il giovanotto.

Si decide pure di aprire una strada perpendicolare a quella tracciata dal governo, che unirà la nostra residenza al mare. Vengono a raccolta diversi maggiorenti: il pranzo è servito con carni, non troppo tenere, di una scimmia. È la 168^{ma}, mi dice con aria di trionfo il giovane cacciatore, fratello di un nostro salesiano Thai.

La domenica ebbi la gioia di vedere la maggior parte dei nostri piantatori attorno all'altare improvvisato. Con che gioia si accostano ai Sacramenti! La foresta con i suoi pericoli e col suo mistero come avvicina a Dio e fa vedere che solo lui è importante!... Nella predica assicuro tutti che se noi saremo fedeli nei nostri doveri verso il Signore, egli non mancherà di benedirci anche *de pinguedine terrae*: e lascio come ricordo il pensiero familiare al beato Domenico Savio fin dai suoi primi anni: «Siano vostri amici, specie durante la solitudine, Gesù e Maria».

Partii di là col cuore pieno di speranze: sognavo la scuola per i ragazzi e le ragazze, poi la chiesa, poi l'ambulatorio, poi la casa delle suore... «Maria Ausiliatrice, pensaci tu... mandaci tu i mezzi...».

2) **Ciumphon.** Da Huei Yang, dove si è impiantato stabilmente il segno della nostra redenzione, come ho detto sopra, fino al km. 930 da Bangkok, dove sorge Haad Yai, metà di questo nostro viaggio, non troveremo più alcun segno di cristianesimo. È vero che lungo tutta la penisola sono sparse famiglie di cattolici, ma finora la missione non possiede alcun terreno in cui poter impiantare una qualsiasi opera cattolica. Scopo quindi di questo viaggio è specialmente di visitare alcuni centri principali per assicurarci un piede a terra. A sera tarda del 13 gennaio, il treno entra nella stazione di Ciumphon, che sta risorgendo dopo la distruzione della guerra. Prese le nostre valigie, ci recammo in un vicino albergo, ormai non più degno di tal nome per i troppi segni di decrepitezza, proprietà di una vecchia signora cattolica. Accolti a festa dai quaranta cristiani circa della località, spendemmo due giorni a girare nelle vie e nei dintorni in cerca di una sede. Il Signore ci benedisse. Trovammo una casa con un terreno in vendita che farebbe per i nostri bisogni. Tutto bene, ad eccezione del prezzo. Speriamo di metterci d'accordo e far presto sorgere colà un nuovo tabernacolo al Dio d'amore.

Con grande nostro rammarico, abbiamo trovato che i protestanti ci hanno preceduto: è quello che constaterò in tutti i posti importanti della

penisola: sono di varie denominazioni, ma specialmente i Presbiteriani e gli Avventisti.

3) **Bandon.** A sette ore di treno da Ciumphon si trova la città di Bandon (km. 636 da Bangkok): questa fu la nostra terza mèta. Questo porto di mare, il 3° della Thailandia, è importante per il mercato di legname che dalle foreste che lo circondano viene spedito alla capitale e all'estero. Inoltre è di qui che si prendono i battellini per l'isola di Samui, l'isola dei cocchi, che gli sta a nord est. Anche qui

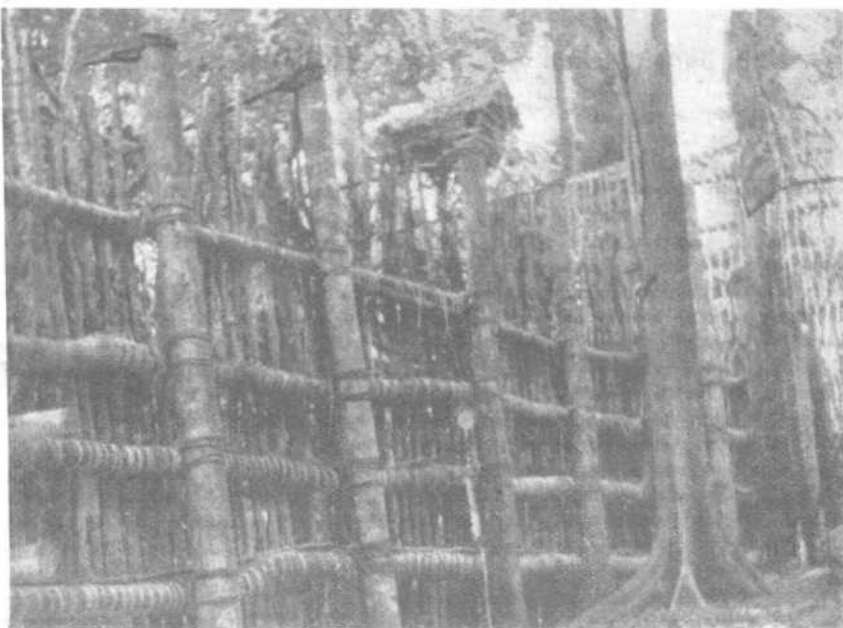
abbiamo già un bel gruppo di cristiani, ed è impellente il bisogno di avere un terreno e una casa propria. Quando il Missionario passa, è costretto a prender dimora negli alberghi della città, che non son certo il luogo più raccolto per ricevere i cristiani e celebrare i divini misteri. Anche qui passiamo la maggior parte del tempo girando e domandando. Un'altra constatazione: quando si vedeva qualche località che sembrava fatta per noi per la sua posizione e amenità, quasi sempre, con che stretta al cuore glielo lascio immaginare, si veniva a sapere che era proprietà delle pagode. Ad ogni modo anche qui la Madonna, il cui nome benedetto ci stava sempre sulle labbra a conforto e incoraggiamento, ci aiutò a scoprire quello che può fare per noi, e le trattative sono ben avviate.

4) **Puket.** Lasciata Bandon di buon mattino, iniziammo il viaggio che avrebbe dovuto durare trenta



SIAM - Huei Jang - La foresta si ritira davanti all'accetta e al fuoco di colonizzatori cristiani.

ore, e ci avrebbe portati nell'isola dello stagno, Puket. Ci vollero quasi dodici ore di treno locale, come qui chiamano gli *omnibus*, per fare 210 km. e arrivare alla cittadina di Kantang, sulla costa occidentale della penisola Thai, sul golfo del Bengala. Fummo però più fortunati di quanto potevamo sperare: arrivati a Kantang alle sette pomeridiane, trovammo subito un battello che



SIAM

La parte esterna del Kraal (trappola per elefanti) a poca distanza dalla nuova Missione Salesiana.

era in procinto di salpare. Il primo movimento nel vedere la nostra « nave » non fu certo di entusiasmo: un guscio di 20 tonnellate!!! Avanti, in nomine Domini! La nostra vita è nelle mani del Signore. La nostra sorte penso fosse di poco più allegra di quella di S. Paolo in viaggio verso Roma; però fummo più fortunati di lui, ch  arrivammo in porto senza il minimo incidente, se si eccettuano le conseguenze del rullio e del beccheggio che durarono le dodici ore di traversata. Passammo molto vicini ai numerosi scogli che si alzano a picco sul mare, e dove le famose rondini thai fanno il loro ancor pi  famoso nido, cibo prelibato dei ricchi. Il prezzo di detti nidi   sulle 30.000 lire al chilo: non   roba per i nostri denti, quindi passiamo oltre.

Puket   l'isola pi  grande della Thailandia. Ha una lunghezza massima di 45 km. e una larghezza massima di 20. La sua ricchezza favolosa   data dal sottosuolo, pieno di stagno. La prima cosa che ci colp  entrando nel chiuso golfo di Puket fu una grande draga che scava lo stagno nel fondo del mare. Dentro la traia lo stagno, e alla superficie immense piantagioni di gomma e cocchi: ecco l'isola di Puket.

Alcuni buoni signori, educati a Penang, nella Malesia britannica, vogliono assolutamente che mettiamo su una scuola: essi mi avevano invitato per discutere il problema e anzitutto trovare un terreno adatto. Possiamo dire che le cose sono bene incamminate, e che anche col  abbiamo gi  un piede a terra. Ma adesso incominciano le preoccupazioni: il trovare un terreno adatto   certo il primo passo indispensabile, ma per rag-

giunger la meta, cio  far sorgere una scuola come si deve, la strada   ancora lunga e costosa...

Mi pare, amato Padre, di sentire da lontano la sua voce sempre incoraggiante che mi dice: « Abbiamo veramente di che ringraziare il Signore! ». Di questo sono pi  che convinto. Ad ogni modo mi permetto di segnare alcune cifre che dicono quanto sia ancora lontana la meta.

Il Vicariato Apostolico di Rajaburi, affidato ai Salesiani 25 anni fa, consta di 19 province. Di queste, solo in 5 possiamo dire di avere delle opere gi  efficienti; in altre due abbiamo appena un piede a terra, nelle rimanenti 12 ancora nulla!   vero che dappertutto si trovano gruppetti di cattolici visitati periodicamente dal missionario: ma come opera stabile non abbiamo assolutamente nulla.

Scoraggiarci? No affatto, ma aumentare gli sforzi, e innalzare pi  accorate le nostre suppliche a Dio, e, dopo di lui, ai nostri Benefattori.

Quest'anno a ottobre si compiranno i primi 25 anni di apostolato salesiano in Thailandia. Siamo tutti impegnati per fare di quest'anno la pietra miliare di un avvenire ancor pi  fulgido e fecondo per la salute delle anime e per la gloria di Dio e della nostra buona Mamma Ausiliatrice.

Ci aiuti con le sue preghiere e con la sua benedizione.

A nome di tutti i Confratelli

Le sono in C. J. aff.mo

✠ PIETRO CARRETTO

Vicario Apostolico di Rajaburi.

14 febbraio 1952.

Due pubblicazioni sulla PIA UNIONE DEI COOPERATORI SALESIANI

In preparazione al prossimo Convegno Generale di Roma, l'Ufficio Cooperatori Salesiani ha curato la pubblicazione di due opuscoli, di un centinaio di pagine caduno, edizioni della S. E. I.

Il primo   di Don CERIA, il biografo di Don Bosco, e s'intitola: *I Cooperatori Salesiani (Un po' di storia)*. Storia a volo d'uccello, com'egli scrive nella premessa, ma sufficiente a delineare il lavoro compiuto dal santo Fondatore per creare e organizzare quella che fu definita la « terza Famiglia salesiana » e dotata dai Sommi Pontefici di favori spirituali come un « terz'Ordine » antico, con la differenza che, mentre in quelli si proponeva la perfezione cristiana nell'esercizio della piet , in questa si ha per fine principale la vita attiva nell'esercizio della carit , specialmente nella cura della giovent  pi  povera e abbandonata.

Don Ceria ne ricorda le origini e ne illustra l'organizzazione e l'espansione durante la vita di Don Bosco e sotto il rettorato dei successori. Abbraccia pi  di un secolo e mette in rilievo la preveggenza e la genialit  del Santo che comprese per tempo la necessit  della cooperazione dei laici all'apostolato della Chiesa e si assicur  il sostegno dei buoni per il progressivo sviluppo della sua opera nel mondo.

Il secondo   di Don FAVINI e s'intitola *Don Bosco e l'apostolato dei laici*. Documenta l'ampia visione del Santo, che, con la Pia Unione, ha mirato realmente a « scuotere dal languore, in cui giacciono, tanti cristiani, e diffondere l'energia della carit  », percorrendo altre organizzazioni con tentativi di costituzione che risalgono al 1850. Il suo ideale   chiaramente riflesso in queste definizioni che diede in un convegno di Ex allievi del 15 luglio 1886: « I Cooperatori sono il sostegno delle opere di Dio per mezzo dei Salesiani » ... « I Cooperatori saranno quelli che aiuteranno a promuovere lo spirito cattolico » ... « Verr  tempo in cui il nome di Cooperatore vorr  dire vero cristiano ». L'abbondante citazione dalle Memorie Biografiche di Don Bosco d  credito alla tesi. Insieme con l'opuscolo di Don Ceria mette a disposizione gli elementi ufficiali di valutazione di questa benemerita istituzione che celebrer  solennemente a Roma il 75° del riconoscimento Pontificio e della pubblicazione del suo organo mensile Il Bollettino Salesiano.

Si possono acquistare, al prezzo di L. 150 ciascuno, presso l'Ufficio Cooperatori Salesiani, Via Cottolengo, 32 - Torino (709).

INDIA

La nuova Diocesi di Dibrugarh.

Abbiamo chiesto al novello Vescovo Salesiano Mons. Oreste Marengo qualche notizia sulla sua nuova Diocesi di Dibrugarh (Assam). Egli ci ha prontamente soddisfatti, ma con quella immediatezza e rapidità di stile che è caratteristica degli apostoli che amano assai più fare che dire.

Confini, clima, risorse naturali. — La Diocesi occupa la parte nord dell'Assam, all'estremo nord-est dell'India. Confina a nord col Tibet e con la Cina, a est con la Birmania, a sud col Bengala, a ovest col Bhutan. Quando si giunge a Calcutta, bisogna ancora fare circa mille km. per arrivare a Dibrugarh.

Il clima è torrido nella pianura, formata dalla grande vallata del Brahmaputra: piogge abbondanti da giugno a ottobre, zona malarica specie alle falde delle colline fino all'altezza di 800 m. Nelle colline più alte (alcune raggiungono quasi 3000 m.) il clima è salubre.

La parte piana è fertile e ricca di risaie. Conta le migliori piantagioni di the in tutto il mondo, vi sono pozzi di petrolio e miniere di carbone. Quasi tutto è in mano di Società straniere. Si verifica anche qui, come nel resto dell'India, il paradosso di una regione ricca e di una popolazione povera. In generale si può dire che la regione è quasi totalmente agricola: riso, the, canna da zucchero, canapa, cereali, agrumi, legname, petrolio, carbone. La fauna è ricca e



INDIA - ASSAM - Giovani sposi.

svariata, ma la caccia non è un divertimento molto in voga.

Razze, civiltà, lingue.

Conta circa tre milioni di abitanti appartenenti alle razze Ariana, Dravidica, Kol, Mongola. Queste poi suddivise, specie nelle colline, in moltissime tribù.

L'Assam, come il resto dell'India, presenta forti contrasti nel campo della civiltà. La gente della pianura è più evoluta, ma non necessariamente più civile di quella delle colline. L'educazione è abbastanza diffusa tra le caste alte; pochissimo fra le caste basse della pianura e fra gli abitanti delle colline. Alcune tribù delle colline sono veramente molto primitive; non si possono però chia-



INDIA - ASSAM - La Cattedrale di Dibrugarh

mare selvagge. Tutti quanti sono sotto il governo regionale dell'Assam (capitale: Shillong) che alla sua volta fa capo al Governo Centrale che ha sede a Nuova Delhi.

L'ultimo censimento dava 145 lingue parlate in Assam. La grande maggioranza di queste sono parlate nella Diocesi di Dibrugarh. Nella pianura la lingua Hindi e Assamese sono assai diffuse. Nelle colline, tribù che alle volte contano poche migliaia parlano una lingua che nessun altro capisce.

Religioni. — L'Induismo è predominante nella pianura, ma l'Islam vi è pure fortemente rappresentato. Gli aborigeni (*Dravidici* e *Kol*) sono animisti, ma con forti tinte di Induismo. Le tribù delle colline sono tutte animiste. La gente delle colline ha quasi nulla in comune con quella della pianura, ad eccezione della povertà.

I Cattolici sono da 25 a 30 mila, tutti nella pianura. Nelle colline, dove le speranze sono maggiori, non ci fu ancora permesso di stabilirci a lavorare. Da più località sono anche venute delegazioni, ripetuti inviti, ma finora perdura il veto delle autorità governative. Più tardi forse, quando le cose siano meglio sistemate, si potrà entrare.

I protestanti, favoriti dal governo inglese, ci hanno preceduti e vi lavorano da circa 60 anni con ottimi risultati.

Stato della Missione. Sviluppi urgenti. Fortuna del metodo di Don Bosco. — In tutta la Diocesi sono cinque residenze missionarie. Queste si trovano in un centro di qualche importanza; i cristiani però sono sparsi in oltre 200 comunità, quasi sempre lontane dal centro, in piantagioni di the o in piccoli villaggi. Vengono visitati ogni tre mesi. Di più non si può, data la grande scarsità di sacerdoti, la mancanza di comunicazioni.

Accanto alla residenza sorge generalmente una scuola per ragazzi e, dov'è possibile, una per ragazze tenuta dalle Suore. Data l'estrema povertà di quella gente, le scuole non sono sempre numerose come si desidererebbe, e sono un grande peso sulla Missione.

Bisogna aprire nuove residenze, aumentare il personale in quelle già aperte; urge soprattutto fondare una scuola di Catechisti, promuovere e incoraggiare l'educazione formando maestri, aprendo scuole in tutte le nostre cristianità, ampliando e migliorando gl'internati per ragazzi e ragazze presso la residenza.

I cristiani sono ferventi. La visita del Missionario segna sempre una Comunione generale. Sono generalmente molto attaccati al Missionario e ne hanno grande venerazione. L'aiutano in quel che possono, ma quel che possono è assai

poco; i più abbisognano del nostro aiuto anche materiale.

Anche nella Missione di Dibrugarh il metodo di Don Bosco si è rivelato efficacissimo. La cura che prendiamo dei figliuoli ci affeziona i genitori, che corrono dal missionario col cuore aperto e disposto ad accogliere il buon seme della parola salvatrice di Dio.

VENEZUELA

Visita di S. E. Mons. Armando Lombardi, Nunzio Apostolico nel Venezuela, alla Missione Salesiana dell'Alto Orinoco.

Per la prima volta nella storia di questa Missione si è avuta la grande fortuna di ospitare l'inviato del Papa, il quale ebbe la compiacenza di fermarsi con i figli di Don Bosco ben quattro giorni. Furono per lui giornate intense, piene di lavoro e di sacrifici, ma di grandi consolazioni per tutti.

La Prefettura Apostolica dell'Alto Orinoco conta 25 persone tra Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, con otto residenze sparse su di un territorio di circa 200.000 km².

L'Ecc.mo Nunzio giunse in apparecchio alla capitale del territorio Amazonas. Erano a riceverlo il Rev.mo Prefetto Apostolico, Mons. Secondo Garcia, il signor Governatore del territorio e le autorità civili e militari di Puerto Ayacucho. Ai due «Asili» dei giovanetti e delle fanciulle delle Figlie di Maria Ausiliatrice si unì festante la popolazione in un caloroso tripudio di affetto e di devoto omaggio. E cominciò il lavoro per Sua Eccellenza.

A Paria, nel cuore della foresta, tra gl'indigeni: Battesimi, prime Comunioni, Matrimoni; posa della prima pietra per l'erigenda chiesa in onore di Nostra Signora di Coromoto, Patrona del Venezuela. Nell'isola di Ratón: posa della prima pietra per una residenza e cappella in onore di S. Giovanni Bosco. In Ayacucho: cento prime Comunioni e Cresime, visita ai due Asili, al Consiglio Municipale, alla Guardia Nazionale, all'Ospedale; benedizione della nuova residenza del Prefetto Apostolico e casa parrocchiale; benedizione ai lavori della nuova cattedrale.

Tutto questo lavoro, che poté svolgere l'Ecc.mo Presule, fu preparato da mesi con lo spirito di sacrificio dei buoni Missionari. Nessuno si risparmiò perchè l'esempio dell'instancabile Prefetto Apostolico precedeva tutti.

Per la prima volta si poté mettere insieme una banda che seppe farsi onore. I duecento allievi dell'«Asilo Pio XI» e trenta ragazzi di S. Fernando di Atabapo offersero a Sua Eccellenza un ben eseguito saggio ginnastico, e i giovanotti del quinto e sesto grado una preparata gara catechistica.

Visitando poi il laboratorio femminile dell'«Asilo Madre Mazzarello», poté constatare i risultati ottenuti dalle buone suore nei lavori manuali, per la formazione della figliuola cristiana alla vita domestica.

Visitò pure il laboratorio per i giovani, dove vanno dirozzandosi nel lavoro meccanico e del legno, del sarto e del calzolaio una ventina di ragazzetti.

Nel capace Hotel Amazonas, trasformato in cappella, fu eseguita la Messa in onore di Maria Ausiliatrice, composta da un Missionario del territorio, cantata dai trecento fra ragazzi e ragazze dei due Asili, a cui assistè tutta la popolazione. Nello stesso Hotel fu offerta all'Ecc.mo Nunzio una serata di gala per esternargli la riconoscenza di tutti. I giovani in quell'occasione seppero superare se stessi nei canti e nelle declamazioni.

Purtroppo il calore di un sole equatoriale, che spingeva il termometro oltre i quaranta gradi e che non dava pace neppure di notte, fu per il Nunzio un incomodo non piccolo; però il suo gran cuore e il suo spirito

di sacrificio ebbero ragione sugli elementi della natura. Potè così rendersi conto pienamente in quali difficoltà climatiche lavorano i figli di Don Bosco per l'espansione del Regno di Dio.

Il rappresentante del S. Padre non ebbe che parole di ammirazione, di lode e di incoraggiamento per i Missionari e di congratulazione per il Prefetto Apostolico, che seppe in poco tempo organizzare e realizzare tante opere di bene a favore di queste popolazioni.

La benedizione di Dio, portata dal Nunzio a nome del Papa a questo territorio, faccia sì che si possano condurre a Gesù tutte queste care anime e ci aiuti ad arrivare anche agli indi che vivono nella selva, ancora avvolti nel paganesimo.

Don LUIGI COCCO
Missionario Salesiano.



VENEZUELA - Prefettura Apostolica dell'Alto Orinoco. Il solenne ricevimento all'Ecc.mo Nunzio Apostolico, Mons. Armando Lombardi

L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI con sede in TORINO, eretto in Ente Morale con Decreto 13 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere *Legati ed Eredità*. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule:

Se trattasi d'un *Legato*: «... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire ... (oppure) l'immobile sito in ... ».

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe esser questa: «... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nominò mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo ».

(Luogo e data).

(Firma per esteso).

L'AUSILIATRICE



« Mia moglie gridava: “Madonna, fermaci!” ».

Il 24 gennaio, alle ore 20, io con mia moglie accompagnavo due sposini nostri amici, in viaggio di nozze all'albergo Mafalda a San Remo. Era buio, pioveva a dirotto ed io, non conoscendo la strada, infilai la scorciatoia a gradini di via Costiglioli. Improvvisamente si fece un salto al primo gradino e si ruppero i freni. Allora mi trovai senza scampo, poichè la macchina precipitava a salti dalla discesa e già vedevo la fine di tutti, fracassati contro il muro di fondo alla via. Mia moglie gridava disperata: « Madonna fermaci, Madonna fermaci! ». E come da ordine ricevuto la macchina con uno schianto contro il muro di sinistra si fermò fraccassata, e noi tutti ne uscimmo spaventati, ma illesi. Tutta la gente della contrada, uscita dalle case, diceva: « È un miracolo della nostra Madonna Ausiliatrice! ». Alzammo gli occhi in alto e proprio a pochi metri da dove ci eravamo fermati c'era una bella Madonna dipinta. Si piangeva tutti per la grande emozione e per la certezza dell'intervento divino. Doppio miracolo: noi tutti illesi e la strettissima via deserta, altrimenti quante vittime ci sarebbero state! La Madonna ci ha voluto bene e ci ha salvati tutti.

Unisco offerta in ringraziamento

Milano, Viale Beatrice d'Este, 21.

Coniugi ANGELO ed ELISA ROLLINI.

Mancata esplosione di una bomba a mano.

Un nostro vecchio operaio, lavorando tra i rottami di ghisa destinati alla fusione di quel giorno, festa di Maria Ausiliatrice, trovò una bomba a mano. Non conoscendo l'orrendo ordigno, si era messo d'impegno per togliere quel po' di metallo che la circondava, quando la bomba s'apri lasciando vedere una buona dose di tritolo. Accorsero mio marito e un ingegnere che per caso si trovava in ufficio. Questi che conosceva molto

bene l'ordigno, sollevò gli occhi al cielo invitando gli operai a ringraziare la Madonna, la cui effigie è appesa al muro della fonderia. Questo avvenne nel pomeriggio del 24 maggio, proprio mentre io con mia nipote ci recavamo all'Istituto Don Bosco per assistere alla solenne funzione in onore di Maria Ausiliatrice.

La santa Vergine continui a benedire così la nostra casa!

Verona via Monte Suello, 8. PIERA PADOVANI.

“Auxilium Christianorum”.

Durante le torbide giornate del Cairo, alla fine del gennaio scorso, si affermò in modo singolare la materna potenza di Maria Ausiliatrice. In quelle ore tragiche, s'era fatta larga distribuzione delle sue medaglie benedette, e la Vergine SS. rispose con prove di efficace protezione, non soltanto sulle nostre due Case e sulle alunne, che poterono raggiungere incolumi le loro famiglie, ma anche su tutti i benefattori di quelle nostre opere.

Uno di questi, che nel pomeriggio del sabato 26 gennaio implorava per telefono l'aiuto di preghiere, mentre la propria casa stava per essere raggiunta dal fuoco di tre incendi vicini, poteva poi assicurare che la protezione della Vergine SS. era stata davvero prodigiosa. Per sei ore consecutive, invocando insieme alla famiglia « la Madonna delle Salesiane », aveva esposto il quadro di Maria Ausiliatrice, or da una finestra, or dall'altra, come scudo contro le fiamme invadenti che già quasi lo lambivano, senza tuttavia recare alcun danno.

Ripetutamente in quello stesso pomeriggio, si era anche tentato d'appiccare il fuoco a una grossa pianta d'*eucaliptus* nel cortile della Casa, e sempre — quasi si parasse a difesa una mano invisibile — le fiamme si erano subito spente.

Un altro benefattore si compiacceva di mostrare l'esterno del suo palazzo affumicato per i vicini incendi, ma rimasto in piedi fra le rovine circostanti

“È Maria Vergine stessa che vuol essere onorata sotto questo bel titolo di Aiuto dei Cristiani, ed ha promesso protezione speciale a coloro che l'avessero con questo bel titolo invocata”.

SAN GIOVANNI BOSCO.

ai suoi devoti

Così molte altre persone, che si fecero un dovere di attestare da quali pericoli fossero state scampate in quei giorni per l'aiuto di Maria Ausiliatrice, e che parteciparono poi alle funzioni di ringraziamento nella cappella della nostra casa di Rod el Farag, l'unico sobborgo della città risparmiato dalla raffica devastatrice.

Direttrice Suor ROMILDE MANFIERI.

Riacquista la vista dopo 16 anni.

Avevo due anni e sei mesi allorché perdetti completamente la vista all'occhio sinistro per la comparsa di una grossa macchia bianca. I medici non erano riusciti a togliere tale macchia, ma io non potevo rassegnarmi perché l'occhio destro non era sufficiente per me che studio. Sorretto da una grande fede, il 16 agosto 1951 entrai nel Policlinico di Roma, dove fui operato, ma con esito negativo. Fui quindi consigliato di tornare a casa perché non c'era nulla da fare. Prima di partire mi recai nella cappella e con le lacrime agli occhi invocai l'aiuto di Maria Ausiliatrice. Uscii quasi trasformato, come se la Madonna mi avesse promesso di ridarmi la vista. Provvidenza volle che tornasse quel giorno il prof. Ciotola, il quale mi visitò e, con meraviglia di tutti, non mi lasciò partire, anzi mi propose la difficilissima operazione del trapianto corneale. Il Professore mi avrebbe operato subito, ma dove trovare l'occhio da innestare? Ogni giorno morivano persone, ma nessuno volle darmi l'occhio e stetti 20 giorni ad aspettare. In quell'attesa non feci altro che pregare, pregare, pregare. Finalmente una buona fanciulla di 17 anni, dovendosi privare per necessità dell'occhio destro, me lo cedette. Prima dell'operazione io corsi in cappella a fare a Maria Ausiliatrice la promessa di vivere lontano da ogni peccato e di far pubblicare la grazia. L'operazione riuscì a meraviglia e io con grande gioia potei vederci anche dall'occhio sinistro, dopo 16 anni che non ci vedevo più!

Chi ha bisogno di grazie e non ricorre a Maria Ausiliatrice è come una colomba che vuol volare senza ali!

Bisignano (Cosenza). Seminarista MAIURI ALDO

Maria Ausiliatrice e S. M. Mazzarello mi salvano la moglie e la bambina.

Pregustavo la gioia di un nuovo angioletto in famiglia quando mia moglie veniva improvvisamente colpita da nefrite con forti dosi di albumina. Recatasi all'ospedale delle Molinette a Torino, i medici la sottoposero alle cure del suo caso davvero preoccupante e grave. Essi, infatti, dubitavano di salvare l'ammalata e quindi anche l'attesa creaturina. Che fare allora? Ricorremmo fiduciosi a Maria SS. Ausiliatrice e a S. Maria Mazzarello, sicuri della loro potente intercessione, che si palesò presto e tangibilmente. Infatti, mentre la scienza medica aveva previsto un lungo periodo di sofferenze, dopo appena due settimane ci rallegrava una bella bimba, che, quantunque nata prima del tempo previsto, gode ora con la mamma ottima salute. Come ho promesso, invio umile offerta e, unito a mia moglie, ringrazio di cuore Maria Ausiliatrice e S. Maria Mazzarello per averci dato sana e salva la nostra piccola Ausilia.

Bagnolo Piemonte

CIGNA MARIO.

La reliquia di Don Bosco.

La sera di Natale tutta la mia famiglia fu colta da vomito e dolori fortissimi viscerali che subito attribuiamo ad un dolce mangiato durante il pranzo. Quella che stava peggio era la mia bambina di due anni per la quale, spaventati, chiamammo subito il medico. Questi si affrettò a prodigarle cure energiche, dopo averci dichiarato che la bambina era ormai intossicata. Ma tutto sembrava inutile e la mia bambina già col pallore della morte sul volto e le membra irrigidite stava per lasciarsi. Pazza di dolore e di disperazione, mentre per ben tre volte il cuoricino cessava di battere e la si rianimava con l'ossigeno, le misi fra le mani una reliquia di S. G. Bosco e mi diedi a invocare il nostro santo Protettore. Allora la bimba pian piano riprese a respirare normalmente, e le sue guance si ricolorirono. Ringrazio di tutto cuore S. G. Bosco insieme con i miei famigliari.

Cagliari. Prof.ssa GIOVANNA PORRA in CONGIUG.

Guarigione miracolosa attestata dal medico.

Col cuore traboccante di vivissima gioia compio il dovere di rendere nota la grazia che S. Giovanni Bosco ha voluto concedere miracolosamente al mio carissimo nipotino Luigi, che era già stato spacciato dagli specialisti appositamente convocati.

La fede costante, viva, ardente che ho sempre sentito per Don Bosco, ancora una volta è stata premiata con una grazia che ha del miracolo, come si può vedere dall'accluso certificato medico. E io non solo sento il bisogno di ringraziare, ma desidero che questa grazia venga pubblicata sul *Bollettino Salesiano*.

Marcianise, Via Michele Lener, 14.

LUIGI MONTUORI.

DICHIARAZIONE MEDICA — Certifico io qui sottoscritto medico-chirurgo che il bambino Montuori Luigi di Francesco affetto da gravissima forma di pleurite con versamento e minaccia di meningite cerebro-spinale è guarito miracolosamente non potendosi spiegare coi dati scientifici la rapida scomparsa di tutti i sintomi gravissimi che lo minacciavano.

In fede

Marcianise, 24-X-1951

Dott. FRANCESCO LAURITANO.

"Mio padre era ridotto a uno scheletro di 32 kg."

Mio papà si era ammalato di una malattia misteriosa che nessuno riusciva a capire. Se si curava in una maniera, peggiorava; se si curava nell'altra, ancora più. Temevamo che fosse la tubercolosi perchè dimagriva ogni giorno (da 75 kg. era ridotto a uno scheletro di 32 kg.), ma i medici ci assicuravano che non lo era affatto. Io comprendevo benissimo la pena di mia mamma che sembrava volesse impazzire per il dolore. Finalmente compresero la malattia, ma oramai non c'era più nessun rimedio perchè il babbo era quasi ridotto agli estremi. Dietro il consiglio del nostro buon Parroco, incominciammo una novena a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco. Oh, miracolo! La sera stessa che finiva la novena, incominciò a star meglio e due o tre giorni dopo mangiava come prima senza nessun disturbo, mentre da sei mesi più di due cucchiari di brodo non poteva prendere.

Dopo una quindicina di giorni lo rivedevamo a casa completamente guarito. Da allora non soffrì più nulla.

Un mese e mezzo fa, mia mamma si trovava nella quattordicesima maternità e il dottore le aveva assicurato la morte. Una mattina, mentre stavo per recarmi alla Messa, mi dice che il giorno stesso deve andare all'ospedale e che sicuramente deve morire. Mi sembrava che il cuore dovesse ad ogni momento fermarsi perchè, oltre alla perdita di mia mamma, avrei visto la mia vocazione infrangersi e avrei dovuto sacrificare la mia vita in mezzo al mondo che mi dà tanta nausea. Ricorsi piangente a Maria promettendole di far pubblicare anche la grazia del babbo. Poi feci celebrare una Messa e feci dire il Rosario davanti al suo altare. La sera stessa una bambina veniva di nuovo a rallegrare la nostra casa, la mamma era salva e la bambina pure. L'abbiamo chiamata Maria Grazia in riconoscenza a Colei che sempre ci assiste.

Ora attendo un'altra grazia e ho tutta la fiducia di venire presto esaudita: quella di poter al più presto realizzare il mio ideale.

Che la Madonna ci assista sempre e ci conduca tutti al Paradiso.

Da un paesello di montagna.

Una povera figliuola.

(L'ingenua spontaneità di questa relazione ci ha indotti a fare eccezione alla regola di non pubblicare grazie anonime).

Grazia di Maria SS. Ausiliatrice e di S. Maria Mazzarello.

Adempio, sebbene con molto ritardo, la promessa di far pubblicare una grande grazia, ricevuta per intercessione di Maria SS. Ausiliatrice e di S. Maria Mazzarello.

Nel marzo 1937, i dolori intestinali che da tempo soffrivo a intervalli si fecero più forti e accompagnati da vomito continuo. Chiamato d'urgenza il dottore, constatò il caso gravissimo e fui trasportata all'ospedale dove, 48 ore dopo, fui sottoposta a un intervento chirurgico, di cui però il professore non assicurò l'esito. Si trattava di peritonite per occlusione intestinale.

Dopo due giorni fui sottoposta a un secondo intervento; quaranta giorni dopo a un terzo e, dopo tre mesi circa di degenza all'ospedale, sempre in pericolo di vita, potei uscire per la convalescenza. Ma nel corso dell'anno altri disturbi del genere si fecero sentire e mi obbligarono a ritornare all'ospedale il giorno stesso dell'anniversario. Il professore trovò che il male si era rinnovato in un'altra posizione e che urgeva nuovamente un intervento chirurgico in tre momenti. Data la mia debolezza fisica e dietro consiglio delle mie venerate Superiore, non accettai la proposta del dottore; rinnovai invece, unita alle consorelle, le mie suppliche al Cielo e mi abbandonai fiduciosa nelle mani di Maria Ausiliatrice. Il dottore mi congedò con questa frase: «Vada pure, durerà fin che potrà!».

Sono passati 14 anni e continuo a godere una sufficiente salute, che mi permette di lavorare dal mattino alla sera seguendo l'orario della comunità. Perciò, come espressione della mia profonda riconoscenza a Maria Ausiliatrice e alla cara nostra Santa, prego sia pubblicata la grazia.

Sion (Svizzera).

Sr. CATERINA GRISOTTI, F. M. A.

"Mia mamma apparve improvvisamente fuori di pericolo senza l'uso di alcuna medicina".

Il 24 marzo u. s., mia mamma, non potendo proprio più reggersi in piedi, si poneva a letto e la diagnosi del dott. Aimone notificava broncopolmonite.

L'uso reiterato della penicillina stroncò il male, che però non s'arrese tornando ben quattro volte in un mese e sempre più violento perchè la febbre, la penicillina, la canfora e i sulfamidici spossavano sempre più l'ammalata provocandole crisi impressionanti. Per-

ciò il 24 aprile fu portata a Torino in cura dal professor Lanza, che poté ridurre la febbre sui 38° facendo uso costante di farmacina poichè si trattava di una broncopolmonite recidivante. Data l'incapacità degli antibiotici a ridurre ancora la febbre, si aspettava ansiosi che l'organismo stesso prendesse l'iniziativa; invece la debolezza e la febbre non lo permisero.

Verso il 20 maggio si aggiunse una pleurite post-pneumonica con circa due litri di siero. Vista la situazione umanamente disperata, ci accostammo tutti fervorosamente ai Ss. Sacramenti della Confessione e della Comunione per togliere da noi ogni impedimento alla grazia, e ci raccomandammo alla Vergine Ausiliatrice per mezzo dei cari giovani studenti dell'Oratorio di Valdocco. E proprio quando si viveva sotto l'incubo di una imminente setticemia, tanto più temibile in quanto ormai il male era assuefatto agli antibiotici, una notte dei primi di giugno, mentre più fervida era la preghiera comune, mia mamma apparve improvvisamente fuori di pericolo senza l'uso di alcuna medicina. Anche la pleurite guarì e il 20 dello stesso mese potevo accompagnarla alla processione della Consolata.

Rendiamo nota la bontà della Madonna perchè altri imparino a ricorrere a lei con confidenza.

Torino.

STEFANO RONCAGLIA

"Dopo lunghe sei ore di lotta tra la vita e la morte..."

Nella notte dall'8 al 9 febbraio scorso la mia adorata mamma, settantenne, che da lunghi anni versa in precarie condizioni di salute, venne improvvisamente colpita da un grave attacco cardiaco, dovuto a disturbi del sistema circolatorio. Pensai subito di chiamare il medico che, accorso, constatò la gravità del caso, intervenendo con iniezioni di canfora ed etere. Nonostante tutto, la crisi andava aggravandosi e il medico mi confessò che il caso era disperato e non c'era più nulla da fare. Mi suggerì anche di chiamare il sacerdote che, accorso subito, alle 3 del mattino, somministrò i Sacramenti alla cara inferma che non dava più segni di vita.

Con l'animo sconvolto e straziato dal dolore sollevai lo sguardo al quadro della SS. Vergine Ausiliatrice, chiedendo disperatamente, ma con fede immensa, la grazia di strappare alla morte la mia adorata mamma. Con la Vergine SS. invocai anche l'intercessione del caro Don Bosco. Da quel momento tutte le mie speranze vennero riposte con fede vivissima nella potenza della Vergine SS. e di Don Bosco. Mentre si attendeva da un momento all'altro la catastrofe, alle 5 del mattino, dopo lunghe sei ore di lotta tra la vita e la morte, il corpo della cara inferma riprendeva calore dando i primi segni di vita. Tosto scomparve dal suo volto quella terrificante espressione cadaverica, il suo viso divenne roseo, il suo sguardo vivo e sulle sue labbra un sorriso e una parola: «Mario», il mio nome.

Capii subito che la Vergine SS. e Don Bosco avevano accolto la mia invocazione disperata e mi avevano esaudito. Dal profondo del cuore, rendo loro il mio vivissimo ringraziamento, invocando protezione per l'avvenire.

Gannostramatza (Cagliari).

MARIO MARONGIU.

Don Bosco è ancor sempre di buon umore.

Il 22 gennaio 1951 fui colto da grave bronco-polmonite emigrante che si ripeté per ben tre volte. Mi furono somministrate tutte le medicine del caso, quali penicillina, streptomina, aureomicina... ma, visto inutile ogni rimedio, fu abbandonata ogni speranza umana. Il 5 febbraio, essendo agli estremi, mi fu amministrata da un Salesiano dell'oratorio «Agnelli» la Estrema Unzione e si attendeva ormai da un momento all'altro il trapasso.

Il 6 febbraio, verso mezzogiorno, con la febbre oltre i 41 gradi mi assopii, ma dopo breve tempo mi svegliai e alla suora assistente dichiarai di aver sognato che, mentre andavo in pellegrinaggio ai Becchi, Don Bosco mi aveva detto:

«Se 'tveli gaveti, venta cha 'tbeivi 'na buta 'd barbera» (se vuoi guarire, devi bere una bottiglia di barbera).

La suora e la mia signora credono si tratti di delirio e restano incerte, ma davanti alle mie insistenze mi danno due bicchieri di vino: non osano andare oltre perchè da vari giorni non prendevo che un po' d'acqua con ghiaccio e manifestavo già i primi sintomi di coma.

In quel momento venne a visitarmi un padre Filipino, amico di famiglia, e conosciuta la cosa, davanti alle pressanti mie insistenze esortò ad accontentarmi, quasi ad esaudire il desiderio di un moribondo.

Dopo aver vuotata in breve tempo la bottiglia, ebbi come un brivido in tutta la persona e mi sentii rinascere alla vita.

Fu chiamato il professore Robino, medico curante, il quale non ebbe che a constatare il rapido miglioramento mutatosi poi in completa guarigione.

Il 14 ottobre 1951 volli realmente salire in pellegrinaggio ai Becchi, portando a Don Bosco la mia modesta offerta e ringraziando il mio caro Santo della grazia ottenuta.

Torino.

GIUSEPPE GASCA, ex allievo.

Rendono ancora pubbliche grazie a Maria Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco:

Valentini Paolina (Amelia) per la soluzione del problema della casa per i suoi sei figli costretti a dormire in una camera.

Meloni Maria (Decimomannu) per l'esito felice di una operazione difficile e dolorosa.

Negrini Dina (Sondrio) per la salvezza del figlio di 10 anni rimasto tra le ruote posteriori di un carro e sfuggito incolume per miracolo.

Milani Antonietta (Melara) per aver ottenuto da Don Bosco un posto per la figlia insegnante proprio il 31 gennaio.

Perego Celestina (Cernusco), avendo la mamma gravissima, ritenuta ormai moribonda, invocò con gran fede Maria Ausiliatrice e, con meraviglia del sacerdote che le aveva dato l'Estrema Unzione e del dottore, la vide riprendersi e guarire.

Ferrando Nicola per la guarigione della figlia da commozione cerebrale.

Catalano Leonardi Salvatore (Giarre Sicilia) per un grandissimo «miracolo», ottenuto proprio il 24 maggio.

Balbi Gian Domenico (Faenza) per aver ottenuto da Don Bosco la guarigione del nonno. Aggiunge: «V'invio una modestissima offerta: sono i soldi del cinema». Bravissimo!

Buschini Angela e Antonio (Novara) per la guarigione del nipotino Antonio al 3° giorno della novena.

D'Alessi Anna in Rizzato (Padernello di Paese) per il buon esito di un difficile atto operatorio durato tre ore.

Grazie attribuite a Santa Maria Mazzarello.

Guarito da scompenso cardiaco. — Da tempo ero colpito da frequenti attacchi cardiaci con gravi disturbi che mi impedivano di attendere regolarmente ai miei lavori. Avevo già tentato alcuni rimedi, senza ottenere un notevole miglioramento.

Sebbene consigliato di raccomandarmi all'intercessione di Santa Maria Mazzarello, non lo feci perchè non credevo alla possibilità di un miracolo. Allora mi invitarono ad applicare almeno la reliquia della Santa sul cuore: li accontentai, ma senza prestar fede alcuna.

Ma la buona Santa ha voluto darmi una bella lezione. Dal momento in cui ho portato la santa reliquia sul mio cuore — dalla primavera scorsa — non ho più sentito alcun disturbo cardiaco.

Ringrazio di cuore Santa Maria Mazzarello per avermi ottenuto questa grande grazia dal Signore e inviando un'offerta per le Opere Salesiane, la prego a voler continuare su di me e sulla mia famiglia la sua protezione.

Foglizzo (Torino).

ROSSO BARTOLOMEO.

Guarita da tubercolosi ossea. — La mia figliuola Graziella, di cinque anni di età, si trovava gravemente ammalata con un disturbo in una gamba che non la lasciava camminare. La si fece esaminare in Cuenca e Guayaquil da parecchi specialisti, che dichiararono trattarsi di tubercolosi ossea e che, perciò, non c'era speranza di guarigione.

Ci rivolgemmo allora con fede a Santa Maria Mazzarello, seguendo il consiglio di una mia figlia e di due sorelle, Figlie di Maria Ausiliatrice.

La nostra fede ci dettò una novena dietro l'altra, senza contarle, con la ferma speranza che la nostra celeste protettrice ci avrebbe esauditi.

Quando già la fede incominciava quasi a vacillare, vedendo la nostra cara figliuola ogni giorno più grave, venne al nostro paese il venerando salesiano Don Gioacchino Spinelli, veterano dei missionari, grande apostolo della divozione a Maria Ausiliatrice. Gli portai la mia piccina per chiedergli la benedizione della Madonna di Don Bosco, e gli raccontai la nostra pena nel vedere come il cielo sembrava non voler ascoltare le nostre suppliche. Il buon sacerdote disse: «No, non perdetevi la fede in Santa Maria Mazzarello: essa vi esaudirà. Non lasciatela».

Rinnovati nella fede, continuammo a pregare, e con nostra meraviglia potemmo vedere la bambina a camminare quasi normalmente. Il miglioramento si fece sensibile, giorno per giorno, e oggi la mia figliuola è tornata ad essere l'allegria della casa e dei suoi genitori che, ripieni di gratitudine verso la loro santa Protettrice, adempiono la promessa di pubblicare la grazia e mandano una piccola offerta.

El Pan (Equatore).

ZOLA ZUNIGA DE LOPEZ.

Predicazione d'amore

La va compiendo, silenziosa ed eroica, in un duro carcere del Kwangtung (Cina), una Figlia di Maria Ausiliatrice cinese, imprigionata il giugno scorso, sotto le gravi calunnie che accomunarono nella stessa sorte le benefiche opere di quella Casa con tutte le altre delle Missioni cattoliche della Cina rossa.

Forte e serena, la giovane suora è divenuta l'angelo consolatore di quella prigione di terrore e di atroci sofferenze morali. Una persona, sfuggita di là, e testimone della sua vita quotidiana, potè assicurare che tutti la considerano una santa e nutrono per lei ammirata venerazione. Gli stessi carcerieri la rispettano, soggiogati dal suo contegno e dalla carità che esercita come infermiera del carcere femminile. Viva impressione destò, fra l'altro, la cura che si prese di una povera detenuta consunta dalla tisi, e con le membra già in sfacelo. Nessuno avrebbe osato avvicinarla per l'orrore che ispirava; solo la pietosa Suora si chinò su lei a servirla, a medicarla, a darle un po' di cibo, e infine a confortarla con la certezza d'una felicità futura dischiusa dal Battesimo.

Le compagne di cella non sapevano spiegarsi tanta bontà, e si dicevano: «Ma che può aver mai fatto di male questa giovane suora? Perchè è qui in carcere?». Perchè? Per opporre alla violenta predicazione dell'odio, la irresistibile predicazione dell'amore di Cristo!

Ci hanno segnalato grazie

ottenute per intercessione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, di S. Maria Mazzarello e degli altri Servi di Dio — alcuni hanno anche inviato offerte per la celebrazione di sante Messe di ringraziamento — i seguenti:

Accornero F., Adobati rag. M., Agnes C., Alberti G., Alpignano L., Alquà A., Arduino A., Armando L., Arrigoni M., Badino M., Badone A., Baldisserrì M., Baldissone M., Barberis con., Barberis C., Barbieri S., Bardone G., Baroni M., Battiaso R., Bazzanella P., Berruti G., Bersanino E., Birago U., Bobbola A., Boggione fam.a, Borghesio G., Boscia B., Bozzo R., Bruni A., Bruni E. F., Burzio M., Cagnami E., Camerano M., Canali G., Canalis I., Canepa M., Canova A., Canuto E., Carbone A., Carniel A., Casaccia I., Casetta A., Castella I., Castiglioni V., Cavaglia G., Cavallero G., Cedolia E., Cento M., Cerchi D. P., Cerchio F., Chiappini M., Chiappo E., Chiari I., Cielo P., Cipriani I., Clara G., Coassolo C., Colocrisi C., Corti P., Cossarin L., Cotto C., Cristiano M., Crucitti G., Cuniberti G., Curcuruto I., Daghelisa E., Dal Chiavon, Dal Ciu A., Dassetto P., De' Ambrosio A., De' Angelis L., De Bortoli A., Delfino L., Della Mano L., Delpiano R., De Paolis G., Dequino A., Di Marco R., Di Natale, Dubauloz M., Eusebietto M., Faletti O., Farinetti coniugi, Fanaro Dott. C., Favero M., Feno E., Ferrero D., Ferrero R., Ferrero T., Ferrero V., Festa fam.a, Fogliacco D., Formili I., Foti L., Franceschini A., Franch G., Franconi C., Frassy L., Fuloi S., Galleone M., Gallero A., Gargano M., Gariazzo sorelle, Garneri T., Gassino O., Ghiotto E., Gianti M., Gili G., Giorsetti A., Gizzi M., Gonella M., Grandi F., Grea O., Gulino A. e C., Ladetto F., Lanza coniugi, Lobera, D. A., Lojero G., La Russa D. A., Maglietto L., Magri I., Maini E., Malino C., Manetto M., Marcone P., Mariano A., Masera M., Masero G., Masino C., Mammincello M., Mastrandonio L., Mazzolotti G., Mengotti M., Mirabelli M., Morandino G., Moro G., Negroni C., Paderi A., Pagliotti A., Palmisano C., Paltro M., Papini I., Parasacco fam.a, Pasero coniugi, Pasquino I., Passarotti L., Patri L., Patricolo M., Pavinelli G., Pellissier A., Penazio A., Pernettaz M., Piras P., Plontein coniugi, Pretti G., Pretti P., Porzio G., Pozzo R., Quattrucci D. P., Re S., Redi M., Regoli K., Revezzi A., Reyneri T., Ribero A., Ricaldone A., Riva A., Rivetto T., Rizzo Ing. M., Rossi L., Rotondo e Zappetti, Rubini G., Sacchi T., Sacco M., Santa G., Santorelli M., Savio L., Scava fam.a, Scarsi A., Serra M., Spagnoli B., Sparta G., Stracchi A., Tagliano coniugi, Terranova A., Tessaro O., Tomassone G., Tombesi L., Trapin B., Trucco C. e C., Turina G. P., Vacchino R., Valente E., Vandoni L., Vannetti P., Varesio C., Venneri E., Vespa E., Vestori V., Viglietti G., Vitale A., Zambotti D., Zucchi N.

Raccomandiamo caldamente alle preghiere

di tutti i devoti di Maria Ausiliatrice, le seguenti persone e le loro particolari intenzioni:

Amateis G., Arduino M., Arterò L., Becchio A., Bello T., Bertolino M., Bragante N., Braniati C., Busso G., Canelotto S., Cantarotti R., Casolati G., Chiantore L., Cordero T., Costa M., Cozzi-Pingisoli, Dalmastro R., Da Silva G., Dezzani C., Fenoglietto T., Ferle O. e P., Ferrando N., Furlanetto E., Gallino G., Galuppi E., Gastaldi F., Ghiosso R., Giordanino G., Giovenale L., Gomboso S., Graziano C., Grillo-Rapello, Margherita M., Martini G., Menzio L., Micchiardi L., Miglietto A., Oreggia A., Paccotto L., Paggi fratelli, Pagliano C., Panoni I., Pellegrinello B. P., Pellioli B. D., Pio G., Puzzo G., Regaldo F., Rigotti A., Roscio M., Rosso M., Scaraffia A., Serra F., Steglio E., Tornari B., Ughetti M., Vaccarino V. e Zanon J.



Madre MADDALENA GERBINO PROMIS
già *Economa Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice.*

Nata a S. Michele di Mondovì (Cuneo) il 22 marzo 1876, morta a Casanova (Torino) il 9 marzo 1952.

Partita per l'Argentina appena pochi giorni dopo la Professione religiosa, nel novembre del 1898, vi trascorse la maggior parte della sua vita formandosi alla scuola dei primi grandi Missionari Salesiani, tra i quali Mons. Costamagna.

Come semplice suora prima e poi per un triennio — dal 1914 — a capo della Casa di Buenos Aires-Almagro, vi svolse un fecondo apostolato educativo, sostenendo e assistendo quella allora incipiente Scuola Normale.

Nel 1917, eletta a reggere l'Ispettorìa Argentina, spiegava in più vasto campo le sue doti di governo e le risorse della sua mente organizzatrice, affermando altresì la sua opera per lo sviluppo delle Missioni della Pampa e della Patagonia.

Passata, sei anni dopo, all'Ispettorìa dell'Uruguay, si acquistava nuove benemeritenze di lavoro e di organizzazione, anche nel campo missionario del Chaco Paraguayo.

Ritornata all'Ispettorìa di Buenos Aires, vi continuava la sua instancabile opera, sorretta e guidata sempre da intensa vita interiore, da fedeltà attenta e vigile ai principi e alle tradizioni dello spirito di S. Giov. Bosco.

Monumento del suo zelo per moltiplicare le possibilità di bene secondo le esigenze dei tempi, rimane la bellissima Scuola Agricola «M. Mazzarello» di Moròn, riconosciuta ed elogiata anche dal governo argentino.

Nel 1937, per la malattia della compianta Madre Arighi, veniva chiamata a sostituirla nelle gravose mansioni di Economa Generale dell'Istituto. E con la competenza sua propria, si donò all'importante ufficio per oltre un decennio finché, minata da lento e progressivo male, chiese umilmente di esserne esonerata.

Si ritirò allora nel Noviziato Internazionale Missionario di Casanova (Torino), dove visse gli ultimi anni nell'umiltà, nella preghiera, nella sofferenza santificata dall'amorosa adesione alla volontà di Dio, e dove — ai vesperi della festa del B. Domenico Savio — si spese pienamente, arricchita dei meriti di lento e intenso patire.

PREGHIAMO PER I NOSTRI MORTI

SALESIANI DEFUNTI:

Sac. GIOVANNI BARBIERI, da Rovegno (Genova), † ivi il 26-1-1952 a 75 anni.

Sac. ROBERTO WIECZOREK, da Michankowitz (Polonia), † a S. Pedro Tlaquepaque (Messico) il 1-1-1952 a 75 anni.

Sac. ERNESTO MIGLIETTI, da Occimiano (Alessandria) † a Barcellona-Tibidabo (Spagna) l'8-1-1952 a 74 anni.

Sac. VINCENZO CAMPO, da Villa Rosa (Sicilia), † a Caracas (Venezuela) il 19-IX-1951 a 65 anni.

Sac. GIUSEPPE CAROZZO, da Acqui (Alessandria), † a Bahia Blanca (Argentina) l'11-X-1951 a 30 anni.

Coad. GIOVANNI JORQUERA, da Mulchén (Cile), † a Santiago del Cile il 7-X-1951 a 87 anni.

Coad. CANDIDO SCAGLIONE, da Moasca (Asti), † a Chiari (Brescia) il 5-XII-1951 a 76 anni.

Coad. ANTONIO BERNASCONI, da Rancate (Canton Ticino) † a Torino-Oratorio il 5-11-1952 a 74 anni.

Coad. MICHELANGELO DAZIANO, da S. Michele Mondovì (Cuneo), † a Ivrea il 31-1-1952 a 43 anni.

Coad. LINO ROSSINI, da Costanzana (Vercelli), † a Torino-Oratorio il 28-2-1952 a 74 anni.

COOPERATORI DEFUNTI:

GIOVANNI BATTISTA Card. NASALLI ROCCA DI CORNEGLIANO, *Arcivescovo di Bologna*, † il 13 marzo 1952.

La stampa cattolica ha già messo in luce l'eminente figura del compianto Porporato. Noi desideriamo solo dare sfogo ai sentimenti di profonda gratitudine per la grande benevolenza che sempre dimostrò ai figli di Don Bosco.

Il suo amore a Don Bosco e alle sue opere risale ai tempi del suo chiericato. Più volte in pubbliche assemblee di Cooperatori Salesiani si glorì di essere Cooperatore fin da quando era chierico in seminario.

Giovane prelati, andando a Torino presso un suo fratello, che copriva un'alta carica in città, ebbe agio di conoscere da vicino i Superiori e l'Opera salesiana, alla quale si affezionò maggiormente.

Nel 1929 portò lo splendore della sacra porpora al trionfale ritorno di Don Bosco a Valdocco. Anche alle feste della Canonizzazione volle essere presente accettando di tessere uno dei tre grandi panegirici del Santo. L'ultima volta che poté pellegrinare a Maria Ausiliatrice fu nel 1938, per la beatificazione di S. Maria Mazzarello, della cui umiltà volle dire le lodi.

Ma il tratto maggiore di benevolenza ce lo diede nel 1929 a Bologna. Il Card. Domenico Svampa aveva chiamato i Salesiani in quella città e aveva iniziato la costruzione del tempio del S. Cuore accanto all'opera salesiana con l'intenzione di affidarlo ai figli di Don Bosco. Ma dopo la sua morte, il tempio fu affidato a un sacerdote del Clero diocesano. Crollata la grande cupola nel 1929, il Card. Nasalli Rocca lo diede, con la vasta parrocchia del S. Cuore, ai Salesiani, i quali la ricostruirono una prima volta allora e una seconda volta dopo l'ultima guerra.

L'Istituto Salesiano di Bologna era per il compianto Cardinale un'opera prediletta. Spesso e volentieri si recava sia nella Parrocchia sia nell'Istituto per presenziare a celebrazioni e feste.

Recentemente si era mostrato molto soddisfatto nel sentire che si andava riorganizzando nell'Archidiocesi bolognese la Pia Unione dei Cooperatori Salesiani. Anzi esprimeva al Direttore il vivo desiderio che tale benefica organiz-

zazione riprendesse il ritmo di sviluppo e di azione di un tempo.

Anche nel distribuire la sua munifica beneficenza non dimenticava mai l'Istituto Salesiano.

Per questo l'intera famiglia Salesiana si unisce di cuore al Clero e ai fedeli della sua vasta Archidiocesi per piangerne la perdita e invocargli da Dio ampia ricompensa.

Mons. TOMASO FONTICELLI, † a Savona il 2-1-1952.

Da molti anni ricopriva la carica di Direttore dei Cooperatori Salesiani. Amò intensamente Don Bosco e le Opere Salesiane. Nella parrocchia di S. Francesco da Paola, di cui fu primo Parroco, portò lo spirito di Don Bosco prediligendo la gioventù e avendo sempre in cima ad ogni suo pensiero la salvezza delle anime a lui affidate.

EDVIGE CARBONI, † a Roma il 17-11-1952.

Una spiccata divozione alla Passione di Gesù fu la nota caratteristica della sua vita. Povera essa stessa, era conosciuta come la madre dei poveri. Fu anche ardente zelatrice delle opere salesiane e nutriva una fiduciosa divozione per S. G. Bosco e per il B. Domenico Savio che l'assistevano con grazie straordinarie. Chiuse la sua vita angelica con l'atto eroico di offerta di se stessa a Dio per il trionfo della Chiesa.

LUIGI RONCO, † a Riva di Chieri il 22-XI-1951 a 72 anni.

Il Signore premiò la sua pietà, il suo lavoro e i suoi non lievi sacrifici chiamando l'unica sua figlia all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

ROSA PRINETTO ved. *PETRINETTO*, † a Torino il 29-11-1952 a 82 anni.

Allevò nel santo timor di Dio la numerosa figliuolanza, precedendola con l'esempio, sorretta da confidenza illimitata nell'Ausiliatrice, cui era orgogliosa di aver dato una figlia, nell'Istituto che ne porta il nome. Conobbe personalmente Don Bosco del quale, secondo le proprie possibilità, sostenne le opere.

MATILDE CAPRIOGLIO ved. *ACETO*, † a Rosignano Monf. l'11-III-1952 a 86 anni.

La sua lunga vita si può compendiare in tre parole: preghiera, lavoro, famiglia. Fu mamma di un Salesiano e di una Figlia di Maria Ausiliatrice.

ALTRI COOPERATORI DEFUNTI:

Aime G. Battista - Airola Giovanni - Allais Giovanni - Amerio Natalina - Anselmi Vittorio - Atzeni Masia A. Maria - Badano Maria - Bagnati Clara - Benzi Guacchine Manina - Bo D. Luigi - Bodini Palmira - Bolla Antonio - Bravo Hermance - Buonomo Civita - Calia Celestina - Caprile Maria ved. Gardella - Casetta Battista - Cassa Giuseppe - Casino Sebastiana - Cavada Antonio - Cavalieri Maria - Chiesa Jolanda - Comba Giuseppe - Costa Margherita - Costa Pietro - Cremonesi rag. Ulderico - Dalbon Pietro - Danieli Maria - Diotto Antonio - Disderi Domenica - Ferrando Giulia - Ferrari Ida - Ferrario Francesco - Gabasio Francesco - Galli Colomba - Galizia Nicolao - Ghiazza Bice - Giordani Miceli Carmela - Guicciardi Rosa - Lancia Francesca - Lucca Emma - Lucca Margherita - Magkione Stefano - Michelini Pacifica - Miotti Mons. Alfredo - Montanari Turchi Assunta - Moro D. Gaetano - Novelli Margherita - Ottolenghi Arturo - Padovani Elena - Panaroli D. Emidio - Perossi Romualdo - Philip Giacomo - Picinoli D. Giovanni - Prospero Giovanni - Protto Francesco - Robustelli Modesto - Ronco Luigi - Rossi Locatelli Giuditta - Salotti Assunta - Salzotto Eleonora - Sampaolo Giuseppe - Savino Luigina - Simonatto Silvio - Soresina Mons. Adalberto - Strappati Arnaldo - Succo Maria - Tabacchi Velati Maria - Traversa Pietro - Valeggia Virginia - Vincenzi D. Angelo - Zaccheo Angelina.

LETTURE CATTOLICHE "DON BOSCO"

Maggio: P. GIULIANO PICCIOLI, O. F. M. — DIGNITÀ DELLA FAMIGLIA
È un commento e una conferma con esempi di quanto gli ultimi Sommi Pontefici hanno, nelle loro encicliche, raccomandato ai fedeli sull'argomento del Matrimonio e della Famiglia.

Indirizzare gli abbonamenti (Italia, annuo L. 800; semestrale L. 400 - Estero, annuo L. 1000; semestrale L. 500) all'Amministrazione delle *Letture Cattoliche*:
S. E. I. - Corso Regina Margherita, 176 - Torino (725) - Conto Corrente Postale 2/171.

CROCIATA MISSIONARIA

Totale minimo per Borsa: L. 50.000

Borse complete.

- Borsa **NORDIO LUIGIA** (Chioggia).
 Borsa **M. AUSILIATRICE S. G. BOSCO BEATA PANACEA**, a cura di S. A. G. (Novara) - Somma prec. 40.000 - N. vers. 10.000 - Tot. 50.000.
 Borsa **PIO X** (2ª), in suffr. dei morti della famiglia Z. A. (Trento) - L. 50.000.
 Borsa **ISPETTORIA CINESE**, a cura del sac. Giuseppe Schillaci (Sicilia) - L. 50.000.
 Borsa **LODATI MARIA E ROBERTO CONIUGI**, in suffr. dei loro defunti (Caserta) - L. 50.000.
 Borsa **MATER BONI CONSILII**, a cura di Federico Papa (Salerno) - L. 50.000.
 Borsa **D. BOSCO TI RINGRAZIO, PROTEGGIMI IL FIGLIO E LA FAMIGLIA**, a cura di M. Q. B. (Cuneo) - L. 50.000.
 Borsa **M. AUSILIATRICE** (69ª), a cura di Casé Virginia (Pavia) - L. 50.000.
 Borsa **POZZONI D. CESARE** (1ª), a cura degli Ex allievi e Patronesse di Perosa A. - L. 50.000.
 Borsa **BOTTARI MARIA CLEMENTINA** (Legato testamentario) - L. 55.000.
 Borsa **CASTELLÓTTI D. LUIGI**, a cura degli Ex allievi di Asti - L. 50.000.
 Borsa **S. CUORE DI GESÙ HO BISOGNO DI VOI**, a cura di una Ex allieva - L. 50.000.
 Borsa **SS. CUORI DI GESÙ E MARIA** (12ª), a cura della prof. Dell'Agostino Erminia, in memoria dei genitori e sorelle defunti - L. 50.000.
 Borsa **BERRUTI DON PIETRO** (3ª), a cura di M. E. per chiedere una grazia (Aosta) - L. 50.000.
 Borsa **MARIA VERGINE ASSUNTA** (5ª), a cura di N. N. S. Albano Stura (Cuneo) - L. 50.000.
 Borsa **M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO INTERCEDETE PER NOI E I RICOVERATI DELL'IST. G. VERDI** (Milano) a cura di N. C. - Somma prec. 20.400 - N. vers. 20.600 - Tot. 50.000.

Borse da completare.

- Borsa **M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO**, guardate a me, fratelli e cari defunti, a cura di Tubino Anita. Somma prec. 9500 - N. vers. 6400; Campanella Elisa 650 - Tot. 16.550.
 Borsa **MADONNA DEL S. ROSARIO DI POMPEI**, in memoria e suffr. dei genitori Carlo Daverio e Rosa Rizzi - Somma prec. 28.000 - Giulia Francioli Razzini. 1000 - Tot. 29.000.
 Borsa **M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO**, pregate per la nostra famiglia e i nostri defunti, a cura di R. E. V. (Parma) - Somma prec. 16.000 - N. vers. 13.000 - Tot. 29.000.
 Borsa **MADONNA DI LORETO**, a cura di Frattin Maria - Somma prec. 18.301 - N. vers. 7000 - Tot. 25.301.
 Borsa **MADONNA DI ROSA** (S. Vito al Tagliamento) (3ª), in memoria e suffr. del maestro G. Batt. De Vittor, a cura dei familiari ex allievi e beneficiari - Somma prec. 47.276 - Anita Cristiani 1000; Tamboni B. 100; Caretta B. 100; N. N. 1000 - Tot. 49.476.
 Borsa **M. IMMACOLATA E D. BOSCO**, a cura del dott. Angelo Carù - Somma prec. 25.000 - N. vers. 10.000 - Tot. 35.000.
 Borsa **M. AUSILIATRICE E D. BELTRAMI**, a cura di Rita B. - Somma prec. 5000 - N. vers. 25.000 - Tot. 30.000.
 Borsa **M. AUSILIATRICE PROTEGGI ME E I MIEI CARI**, Villanova di S. B. (Verona), a cura di N. N. - 1º vers. 30.000.
 Borsa **M. AUSILIATRICE E D. BOSCO PROTEGGICI E SALVACI TUTTI**, a cura di una Coop. Svizzera L. H. - 1º vers. 5000; a ricordo dei genitori la figlia Lucia 10.000 - Tot. 15.000.
 Borsa **M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO**, a cura di Anfossi Maria Teresa - Somma prec. 5000; N. vers. 8000 - Tot. 13.000.

- Borsa **M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO VEGLIATE SU NOI E I NOSTRI CARI LONTANI** (3ª), a cura della famiglia Boine - Somma prec. 20.000 - N. vers. 5000 - Tot. 25.000.
 Borsa **MINDSZENTY CARD. GIUSEPPE-MONS. STEPINAC**, a cura di Carlo Moriggia - Somma prec. 42.200 - Morganti Maria 1000; Castagnola 500 - Tot. 43.700.
 Borsa **M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO**, a cura del piccolo Marco Marconcini implorando protezione con la famiglia - Somma prec. 30.000 - N. vers. 5000 - Tot. 35.000.
 Borsa **M. AUSILIATRICE S. G. BOSCO S. M. MAZZARELLO**, perchè le ottengano una grazia, a cura di N. N. - Somma prec. 5000 - Forni Rosina 1000 - Tot. 6000.
 Borsa **M. AUSILIATRICE D. SAVIO**, a cura dei fratelli A. - Somma prec. 5000 - N. vers. 5000 - Tot. 10.000.
 Borsa **MARCHISIO DON SECONDO** a cura di F. Pozzi - Somma prec. 14.500 - N. vers. 100; Viano Paolo 500; Ramondini tipogr. 400; Valerio Peluso 500 - Tot. 16.000.
 Borsa **MADONNA DEL SOCCORSO**, a cura di Maria Coppola (Nuova York) - 1º vers. 6100.
 Borsa **N. SIGNORA DEL S. CUORE DI GESÙ**, salute degli infermi, confido in te (2ª), a cura di Zaira Manca (Cagliari) - Somma prec. 23.500 - N. vers. 2000 - Tot. 25.500.
 Borsa **OH! M. AUSILIATRICE AIUTO DEI CRISTIANI PREGATE PER NOI**, a cura di Albonico Elena e Mamma (Como) - Somma prec. 18.000 - N. vers. 4000 - Tot. 22.000.
 Borsa **PRANDO D. ANTONIO**, a cura di Pozzi Francesco - Somma prec. 34.600 - N. vers. 100; Ex allievi 400 - Tot. 35.100.
 Borsa **PERARDI LUIGI CAPITANO DEGLI ALPINI**, a cura della consorte Nina P. De Giovanni - Somma prec. 16.845 - Perardi Silvio 1000 - Tot. 17.845.
 Borsa **PAGELLA D. GIOVANNI**, in suffr. - Somma prec. 13.106 - Somajni Adone (Milano) 20.000; Carlo e Marcello Giolito (Cuneo) 1000 - Tot. 34.106.
 Borsa **POLLA DON EZIO** (3ª), a cura dei coniugi Alberto Maria Besozzi Gonella - Somma prec. 19.700 - N. vers. 15.000 - Tot. 34.700.
 Borsa **PAPINI ANGIOLO**, in onore di M. Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di Vittoria Papini (Arezzo) - 1º vers. 40.000.
 Borsa **RINALDI D. FILIPPO**, a cura di E. M. (Savona) 1º vers. 10.500.
 Borsa **REGINA SACRATISSIMI ROSARII S. G. BOSCO PREGATE PER NOI**, a cura di A. G. T. (Cremona) - 1º vers. 25.000.
 Borsa **RICALDONE D. PIETRO**, a cura delle Coop. Salesiane di S. Benedetto, Cooperatori, Oratoriani ed Oratoriane (Parma) - 1º vers. 26.000.
 Borsa **RICALDONE D. PIETRO** in memoria, a cura della Ass. Ex allievi di Lugo di Romagna - 1º vers. 5000.
 Borsa **RICALDONE D. PIETRO**, in memoria, a cura di Quochi Lionello ex all. - 1º vers. 20.000.
 Borsa **S. CUORE DI GESÙ M. AUSILIATRICE**, p. g. r., a cura di Formiga Irene (Biella) - 1º vers. 30.000.
 Borsa **S. GIUSEPPE**, a cura di Valentini Caterina (Catanzaro) - Somma prec. 10.000 - N. vers. 50.000 - Tot. 60.000.
 Borsa **S. G. BATTISTA E M. AUSILIATRICE**, a cura di Ghisolfi Lucia - Somma prec. 21.000 - N. vers. 2000; Moraschetti 6274 - Tot. 29.274.
 Borsa **S. G. BATTISTA DE LA SALLE** - Somma prec. 19.000, in suffr. all. sezione S. Pelagia 2000 - Tot. 21.000.
 Borsa **S. CUORE DI GESÙ M. AUSILIATRICE D. BOSCO D. ORIONE**, vi affido me e i miei cari, sempre in voi confido, a cura di Stoppino Albertina - 1º vers. 6000.
 Borsa **SANTI ANGELI CUSTODI**, a cura di Ferrero Marina (Vercelli) - 1º vers. 2000.
 Borsa **S. CUORE DI GESÙ M. AUSILIATRICE D. BOSCO** a cura di Ballerio Malnati Lina Da Re - Somma prec. 15.000 - N. vers. 10.000 - Tot. 25.000.
 Borsa **VENGA IL TUO REGNO**, a cura degli alunni del prof. Vevey - Somma prec. 14.000 - N. vers. 3060 - Tot. 17.060.
 Borsa **VIGNA ILDA TAGLIANTI** - Somma prec. 23.400 - N. vers. 8000 - Tot. 31.400.
 Borsa **VISMARA D. EUSEBIO** (3ª) - Somma prec. 14.830 - Matilde Colombo 2000 - Tot. 16.830.
 Borsa **ZANOTTI BOSI LUIGI ORSOLA**, in suffr. e ricordo, a cura della famiglia - Somma prec. 15.000 - Giovanni B. 10.000 - Tot. 25.000.